

L'ÉCHO DE NOS MONTAGNES
La Voce dei Campanili

Bulletin Paroissial du Diocèse d'Aoste

MERIE

IMPRIE

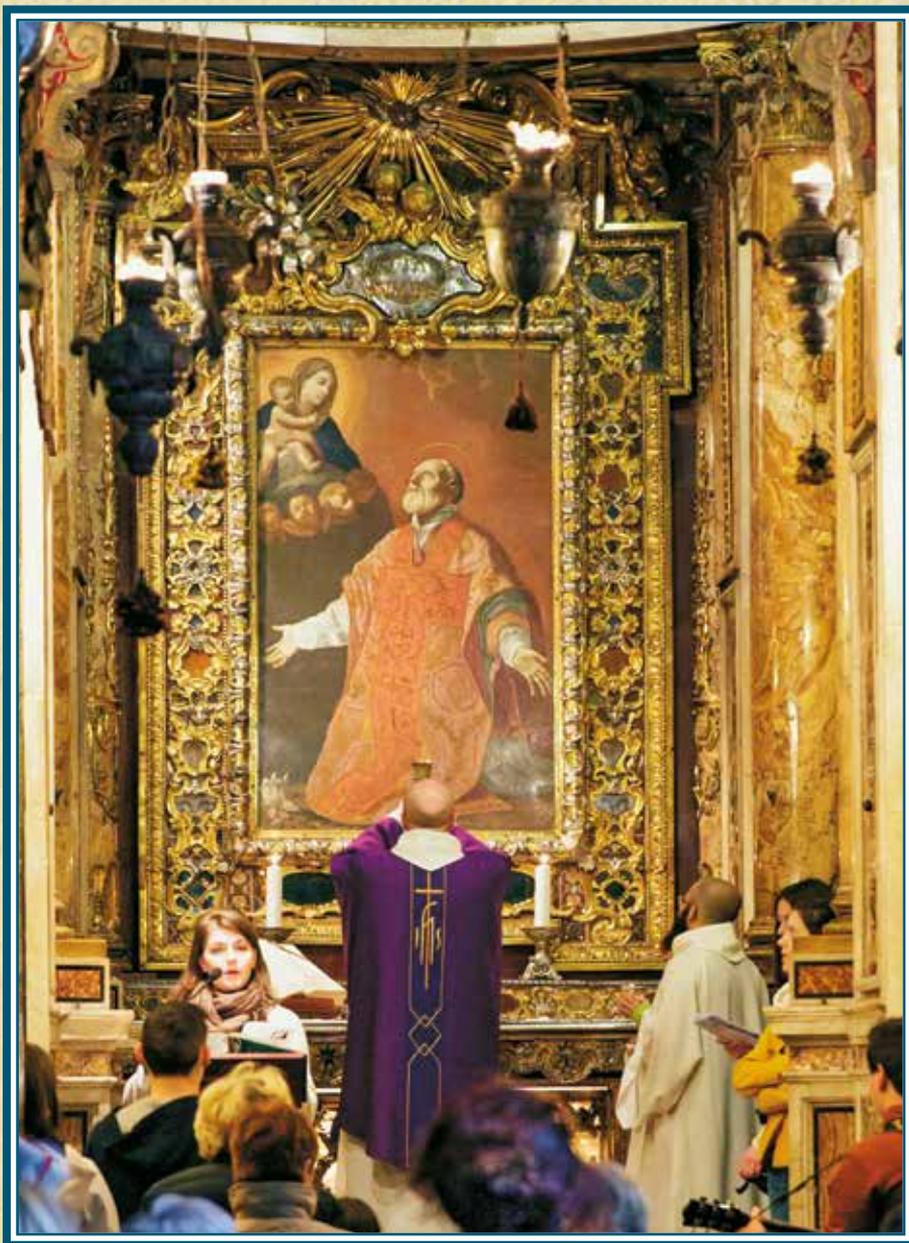


FOTO: LUIGI SEMERIA

Paroisses de la
CATHÉDRALE et de SAINT ÉTIENNE

LV^{ÈME} ANNÉE - N. 6 - JUIN 2014

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

Carissimi parrocchiani e amici della Cattedrale e di Santo Stefano,



il decennale del nostro oratorio ci ha fatto vivere in questi mesi due avvenimenti particolarmente significativi: il pellegrinaggio a Roma (passando per Firenze) e lo spettacolo teatrale (musical).

Il pellegrinaggio si è svolto da giovedì 6 a domenica 9 marzo 2014 ed è stato ancora una volta un momento molto forte di comunità. Ricordo con particolare commozione la celebrazione eucaristica sulla tomba di San Filippo nella chiesa di S. Maria in Vallicella – Chiesa Nuova (vedi copertina del nostro bollettino). In quel momento abbiamo portato al Signore, per intercessione di san Filippo Neri, tutti i bambini, i ragazzi, i giovani e le famiglie del nostro oratorio e ci siamo affidati al nostro Santo patrono con le parole della preghiera del Card. Newman:

O amatissimo mio protettore San Filippo, ti prego vivamente di farmi avere secondo il tuo esempio una vera devozione allo Spirito Santo, alla Terza Persona della Santissima Trinità. Come Lui nella Pentecoste, in maniera così meravigliosa riempi il tuo cuore della sua grazia, così egualmente lui mi doni le grazie necessarie alla mia salvezza.

Perciò ti prego di ottenermi i suoi sette doni, affinché il mio cuore sia pronto e ardente alla fede e alla virtù.

Fammi conseguire il dono della sapienza, affinché restino impressi nel mio spirito i misteri del Verbo Divino; il dono del consiglio, affinché io possa vedere la mia vita in mezzo alle tenebre; il dono della forza, affinché io sia forte e inflessibile nella lotta contro il male; il dono della scienza, perché io faccia ogni cosa con pura intenzione a gloria di Dio; il dono della pietà, perché io sia devoto e coscienzioso; il dono del santo timor di Dio, affinché io serbi in mezzo a tutte le benedizioni spirituali, soggezione, rispetto e discrezione.

Mitissimo Padre, fiore di purezza, martire della carità, prega per me.

Il musical, che abbiamo messo in scena il primo maggio presso il teatro Giacosa, è stato davvero un'esperienza straordinariamente bella! Vedere bambini, ragazzi, giovani, adulti delle nostre comunità parrocchiali lavorare e divertirsi insieme mi ha riempito di gioia e mi ha allargato il cuore. Ancora una grazia di san Filippo!

Nel bollettino troverete foto e ampi commenti al nostro spettacolo; mi permetto di riportare solo una parte del dialogo che don Filippo intrattiene con il

frate (Papa Sisto)... sono poche righe ma molto importanti soprattutto per noi educatori:

Don Filippo: Beh,... insomma... l'uomo è poco! Non cela fa... e per questo io dico sempre ai miei ragazzi: "state buoni se potete", perché se proprio non potete, io non posso farci niente!

Frate: Ma che mi state a fa' la predica?

Don Filippo: No, scusate... è che... a volte

Frate: Però... non avete mica detto male! Ma quindi vi occupate di educare i fanciulli?

Don Filippo: No, figuriamoci... mi limito a volergli bene... L'uomo si educa da solo... con la fiducia in se stesso.

Grazie Signore per averci dato come patrono san Filippo Neri. Il suo esempio e la sua intercessione ci aiuta ad essere docili al tuo Santo Spirito e a costruire un oratorio sempre più casa di tutti, comunità aperta e accogliente per ognuno.

Don Fabio



Visitate il nostro sito www.cattedraleaosta.it

LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

«**I**nanzitutto intendo compiere in questo anno una **rapida visita pastorale**. Si tratterà di una visita con due obiettivi: incoraggiare sacerdoti e fedeli nella vita di fede e ricevere incoraggiamento da loro; dialogare e sensibilizzare ogni comunità sulla collaborazione pastorale tra parrocchie. Essa si svolgerà in due tempi: dapprima un incontro con i sacerdoti e i diaconi che operano in ogni zona pastorale e i tre laici eletti al consiglio pastorale diocesano; poi una breve visita (pomeriggio/sera) per ogni parrocchia che preveda un colloquio con il parroco, una celebrazione eucaristica ed un incontro con i parrocchiani (una rappresentanza formata dai membri dei consigli parrocchiali e dei collaboratori più stretti del parroco oppure un'assemblea parrocchiale).»

(Tratto da «Ripartiamo da qui», Lettera del Vescovo all'inizio dell'Anno Pastorale 2013-2014.)



(FOTO A. PIERETTI)

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO IN CATTEDRALE

Fabrizio Favre



Con la celebrazione eucaristica del mattino si è aperta la visita pastorale del Vescovo alla parrocchia della Cattedrale, seguita da una giornata di adorazione culminata con i vesperi delle 17,30, recitati nella Cappella del Rosario, presieduti sempre da Mons. Lovignana. Nell'omelia dei Vesperi il Vescovo è partito dall'interrogativo che fa da filo rosso a tutte le sue visite: quale futuro per la nostra comunità parrocchiale? E per Mons. Lovignana il futuro esiste laddove ci sono uomini che accolgono nella loro vita la Parola di Dio e pregano. In questa logica la Parola diventa una luce preziosa che ci indica un percorso, i comandamenti non ci appaiono più come catene, ma, come detto da Gesù nell'Ultima Cena, "il modo per rimanere nel suo amore". La preghiera diventa invece il respiro dell'uomo, lo strumento che ci apre alla missionarietà e alla carità e che ci rende capaci di accoglienza verso coloro che si affacciano alla vita della nostra comunità. Nel Teatro dell'Oratorio si è svolto poi il momento assembleare. Partendo sempre dal quesito sul futuro della nostra comunità il Vescovo ha introdotto il dibattito evidenziando due luci. «C'è prima di tutto una

premessa necessaria. Se noi ci preoccupiamo del futuro di una realtà - ha detto il Vescovo - dobbiamo soffermarci anche sui suoi obiettivi. E allora chiediamoci perché esiste la parrocchia? Sostanzialmente le ragioni sono due: l'annuncio di Gesù e il far crescere la vita cristiana». La seconda luce - dato per assodato il ridursi delle vocazioni e l'assottigliarsi del numero dei fedeli - consiste per il Vescovo nel comprendere l'importanza del lavorare insieme, di creare percorsi pastorali comuni. Concetti che il Vescovo evidenzia sottolineando comunque anche il lavoro già da tempo avviato in comune tra le parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano su giovani e coppie. Nel dibattito uno dei temi maggiormente affrontati è stata la capacità di andare verso gli altri che si tratti di famiglie o di giovani, la capacità di «abitare determinate realtà». Mons. Lovignana ha rimarcato come prima di tutto sia tipicamente laicale la testimonianza sul luogo di lavoro pur nella difficoltà di un contesto particolarmente secolarizzato. Inoltre ha invitato a cogliere come grandi occasione di incontro e annuncio i momenti in cui persone lontane, per diversi motivi, si riavvicinano alla comunità parrocchiale per determinati sacramenti come il battesimo dei figli, il catechismo o il matrimonio. «Molto probabilmente, a modo suo, quella coppia di genitori che chiede il battesimo per il proprio figlio lo fa perché qualcosa accade nella sua vita e quello è un momento in cui l'accoglienza è necessaria, in cui deve esserci un contatto vivo con il Vangelo, con la parrocchia come realtà accogliente».



VISITA PASTORALE DEL VESCOVO A SANTO STEFANO

Roberto Arbaney

Lunedì 10 marzo Mons. Franco Lovignana, il nostro Vescovo, è venuto ad incontrare la nostra comunità di Saint-Étienne. Per lui era la quarantasettesima parrocchia, quindi appena oltre la metà delle novantatré che si è impegnato ad incontrare nel corso di quest'anno pastorale. Per noi è stata l'occasione per parlare direttamente con il nostro Vescovo, esponendogli alcune idee sul momento che stiamo vivendo come cristiani e come membri di una comunità parrocchiale impegnata in un cammino di collaborazione con quella della Cattedrale. Ma al di là delle parole, penso che sia stato significativo un gesto: quello del Vescovo, che è venuto nella nostra realtà, come in quella di tutte le altre parrocchie. Da quel gesto nascono poi le parole del dialogo, ma



il gesto è più importante; le parole forse le dimenticheremo, l'incontro resterà un'esperienza duratura.

Un'estrema concretezza ha caratterizzato anche le parole di Mons. Lovignana: se dove prima c'era una strada hanno costruito una casa, non ha senso ostinarsi a voler passare di lì, bisogna cercare altre vie. E queste nuove vie sono, nella nostra situazione di Chiesa valdostana, proprio quelle dell'incontro, su cui il Vescovo si è incamminato per primo con questa iniziativa. Le comunità, non solo prive di sacerdoti ma spesso sguarnite anche di fedeli, sono invitate ad incontrarsi e a collaborare tra loro, con piccole iniziative concrete sulle quali può nascere una situazione generale nuova. Un cammino che può essere problematico, come sperimentiamo noi nelle iniziative con la Cattedrale; ma anche di fronte a questo, l'invito del Vescovo è di fare piccoli passi, concreti, insieme. Le parole del Vescovo hanno però associato alla concretezza un richiamo alla radicale identità cristiana, quella di chi collabora all'annuncio che il regno dei cieli è vicino. Questo annuncio va fatto, anche quando razionalmente sembra inutile, proprio a chi si avvicina alle nostre chiese solo per avere sacramenti o celebrazioni vissute superficialmente: sono anche queste le "periferie" verso cui ci indirizza Papa Francesco. Anche qui, un esempio di "piccolo passo" che il Vescovo ha conosciuto in una parrocchia: una volta al mese, due catechiste riuniscono in un solo gruppo i bambini loro affidati, in modo che l'altra possa

incontrare i genitori e confrontarsi con loro sul senso della fede proposta ai loro figli. E un altro esempio di piccolo passo, ma ancorato su una fede non piccola, sarebbe quello di indicare alle persone la cui attività è limitata dall'età, o dalle malattie, il servizio della preghiera, non come "passatempo" inconcludente, ma come motore dell'attività delle comunità. Così come grandi iniziative caritative prevedono al loro interno nuclei di persone dedite alla vita contemplativa, sarebbe forse rivoluzionario che ogni parrocchia avesse al suo interno questo "motore" spirituale, incomprensibile per chi non ha fede. Grazie, Mons. Franco, per averci incontrato e per averci ricordato l'esigenza della concretezza e della fede. E buon cammino verso l'altra metà delle tue comunità.



L'URNA DI DON BOSCO IN CATTEDRALE

Fabrizio Favre



Sotto la neve, preceduta dalla Banda musicale, poco dopo le 10, è arrivata sul sagrato della Cattedrale, trasportata dal consueto furgoncino, l'Urna di don Bosco, fra bandiere e palloncini, in un clima di grande festa. Ad accogliere l'Urna, contenuta nel petto della statua raffigurante il santo in gesso e resina, erano presenti il Vescovo di Aosta, Mons. Lovignana, il parroco della

Cattedrale, Can. Fabio Brédy, i rappresentanti della comunità salesiana in Diocesi, il sindaco di Aosta, Bruno Giordano e il Presidente della Giunta Augusto Rollandin. Grande la gioia della comunità salesiana che in Valle vede le due solide presenze dei sacerdoti salesiani di don Bosco a Châtillon, guidati da don Silvio Carlin, e delle Figlie di Maria Ausiliatrice ad Aosta, con la scuola elementare "San Giovanni Bosco" diretta da Suor Anna Maria Geuna.



Dopo una giornata di venerazione da parte di tanti fedeli valdostani, alle 17,30 sul sagrato della Cattedrale si sono ritrovati i bambini dell'Istituto don Bosco che urlavano a squarciagola «si vede, si sente, don Bosco è qui presente». Dopo il *countdown* scandito dal Vescovo sono stati lasciati andare verso il cielo un migliaio di palloncini che hanno sfidato le gocce di pioggia nella loro risalita. Alle 18 è iniziata l'eucarestia per la famiglia salesiana, presieduta da Mons. Lovignana che nell'omelia, scendendo fra i ragazzi, li ha interpellati su cosa avessero fatto sul sagrato. Tante le braccia alzate e il Vescovo, raccolte le risposte, ha proseguito dicendo come «questa scena che abbiamo vissuto assieme a voi sia simile alla chiamata alla Santità. Dio ci chiama ad essere amici suoi. Ad andare in alto, verso di lui. Il cielo è Dio, la casa di Dio. Però perché questo possa avvenire occorre che nella nostra vita ci sia "l'elio spirituale". E questa è la grazia di Dio. Sono i suoi doni, la sua parola, i suoi sacramenti, l'amore che Dio mette dentro alla nostra vita ma che anche ci chiede di vivere verso i nostri fratelli, verso le nostre sorelle». Al termine della celebrazione, prima del congedo, le suore di Maria Ausiliatrice di Aosta e i salesiani di Châtillon hanno rinnovato le loro promesse sacerdotali presso la reliquia. Un gesto compiuto di fronte al Vescovo al quale al termine del rito l'ispettore salesiano don Stefano Martoglio ha donato una statua di san Giovanni Bosco circondato dai suoi giovani.

La giornata di lunedì ha visto prima di tutto sacerdoti, religiosi e religiose ritrovarsi in Cattedrale per un ritiro guidato dall'ispettore salesiano, dalle 9,30 alle 11. Alle 11.30 sono arrivati i bambini, oltre 500, in particolare quelli delle scuole paritarie elementari e nel pomeriggio è toccato ai ragazzi della scuola media e delle superiori. Infine la partenza per proseguire il viaggio dell'Urna che si concluderà il 16 agosto 2015 quando sarà celebrato il bicentenario della nascita del Santo.

SUOR NEMESIA VALLE

Fabrizio Favre

«**O**ggi siamo qui con lei, Eccellenza, per fare memoria di quel bellissimo evento». È stata suor Teresa Fazzalari, Superiora provinciale della Provincia Italia Nord, a portare a Mons. Franco Lovignana il saluto e il ringraziamento della Comunità delle Suore di Santa Giovanna Antida Thouret che, domenica pomeriggio, provenienti oltre che dalla Valle d'Aosta, anche da Piemonte, Liguria e Lombardia, hanno raggiunto la Cattedrale di Aosta per festeggiare il decennale di beatificazione di Suor Nemesia Valle. Valdostana, al secolo Giulia, nata ad Aosta, una giovinezza trascorsa tra Pont-Saint-Martin e Donnas, poi entrata nella congregazione prestando servizio soprattutto in Piemonte, a Borgaro, e beatificata il 24 aprile 2004 da Giovanni Paolo II. Parole poi riprese dal Vescovo che ha evidenziato come la presenza in cattedrale nascesse proprio dall'esigenza di ringraziare il Signore per un dono grande che ha fatto alla vostra famiglia religiosa, alla Chiesa universale, ma anche alla nostra diocesi. E questo dono è proprio la vita della beata Nemesia che proprio nella nostra città, a S. Orso, è nata ed è stata battezzata». Un dono che impegna tutti a percorrere assieme a lei e come lei la via della santità, a partire da quelle parole, citate dal Vescovo, che così bene sintetizzano la santità quotidiana di Nemesia. «La santità – ha scritto nel suo diario – non consiste nel fare molte cose o neppure nel farne di grandi. Santo è chi si consuma al proprio posto ogni giorno, per il Signore».

La riflessione è poi proseguita nell'omelia quando il Vescovo ha spiegato all'assemblea come ricordando i dieci anni della Beatificazione di Suor Nemesia noi cantiamo un inno pasquale. «La sua vita racconta - ha detto Mons. Lovignana – che davvero la Pasqua porta frutti di santità in chi si abbandona con fiducia e con amore all'azione di Dio. All'inizio della Santa Messa abbiamo chiesto al Padre di aiutarci a comprendere l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. L'inestimabile ricchezza è proprio la grazia dello Spirito Santo mediante il quale Dio dimora nel nostro cuore per santificarci, cioè per unirci intimamente a Gesù tanto da farci diventare in Lui suoi figli, capaci di vincere la forza del peccato e di portare a tutti il bell'annuncio del suo amore».

Per il Vescovo la vita della beata Nemesia è dunque un frutto maturo della Pasqua di Gesù, un incoraggiamento per tutti noi. «La voce di Dio che la chiama a consacrarsi a Lui – ha poi aggiunto Mons. Lovignana - trova due porte aperte nel cuore della giovane Giulia Valle. Due porte niente affatto scontate. La prima è la sofferenza che accompagna la sua infanzia e la sua adolescenza segnate dalla morte prematura della mamma e tutte le conseguenze che questo portò



nella sua esistenza. La seconda è data dalla vicinanza e dall'esempio delle Suore della Carità che l'accolgono a Besançon per i suoi studi e che la giovane ritrova a Pont-Saint-Martin nel loro servizio ai piccoli e ai poveri. Per grazia di Dio la sofferenza non ripiega la ragazza su se stessa, ma la apre al desiderio di farsi di aiuto a chi, come lei, patisce nella vita. Le Suore, con la loro presenza, suggeriscono una via praticabile».

Per il Vescovo il suo programma di donna consacrata al Signore è contenuto in una preghiera che l'accompagnerà per tutta la vita: «Gesù spogliami di me, rivestimi di te. Gesù per te vivo, per te muoio». Un programma pasquale che Suor Nemesia ripresenta, e propone a ciascuno di noi: il cristiano non vive fuori del mondo, vive nelle situazioni normali di famiglia, di lavoro e di relazioni, ma cerca di portare lì dentro uno stile nuovo, quello del Vangelo. «Possiamo descrivere la dimensione pasquale del vivere cristiano – ha poi concluso il Vescovo – con l'impegno che Suor Nemesia assume davanti alla sua coscienza e davanti a Dio quando diventa superiora della comunità di Tortona: "Affrettare il passo, senza volgersi indietro, fissando l'unica meta: Dio Solo! A Lui la gloria, agli altri la gioia, a me il prezzo da pagare, soffrire ma mai far soffrire. Sarò severa con me stessa e tutta carità verso le sorelle: l'amore che si dona è l'unica cosa che rimane"».

IL PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE SULLE ORME DI SAN FILIPPO NERI

Fabiola Megna



Passeggiata serale in Piazza di Spagna (FOTO L. SEMERIA)

Dopo Gerusalemme, Assisi, Cluny e Venezia, la comunità della Cattedrale è partita quest'anno alla volta di Roma, durante le vacanze invernali, per dare l'avvio alla Quaresima. Una fraternità particolare ci ha accompagnati: quella di san Filippo Neri e dei padri oratoriani, con la scelta della carità, la dedizione ai giovani, l'amore per lo stare insieme e per la bellezza di crescere nella fede e in umanità. Nel decimo anniversario di apertura dell'oratorio inter-parrocchiale (che comprende San Giovanni Battista e Santo Stefano), le comunità hanno scelto il "Padre Buono", così lo chiamavano i confratelli di Roma, come figura testimone dell'anno pastorale. Non è solo l'accoglienza verso i più piccoli e la fondazione del primo oratorio ad aver spinto don Fabio, don Carmelo e il Consiglio pastorale a porre i fedeli al seguito di San Filippo: il suo esempio di fedeltà alla chiesa, il suo desiderio di avvicinare tutti alla misericordia di Dio, il suo modo di essere strumento nelle ali dello Spirito, la costante speranza insperata in un tempo di difficile sopravvivenza per Roma hanno segnato il cammino di Filippo nella capitale e dei parrocchiani al suo seguito dopo 500 anni.



Lancio della monetina nella Fontana di Trevi (FOTO M. PLATAROTI)



Il gruppo dei catechisti in Piazza San Pietro (FOTO M. AMATO)

Partenza giovedì 6 marzo, in novanta tra bimbi, ragazzi, giovani e famiglie: breve tappa a Firenze, luogo di nascita del Santo, dove la confraternita degli oratoriani ci ha accolti raccontando loro la dedizione per la diocesi, nel servizio della confessione e di accompagnamento nelle parrocchie della città. Di nuovo in viaggio verso Roma, verso la Chiesa Nuova data dal Papa a Filippo e ai suoi confratelli affinché potessero esercitare il proprio ministero. Vicino ad essa San Girolamo, la parrocchia in cui Filippo ha vissuto la maggior parte della sua vita, dove ha messo in discussione i suoi sogni di missionario nelle Indie per rispondere alla missione grande cui il Signore lo chiamava. Tenacia e fede di fronte alle difficoltà, accoglienza e perdono davanti alla violenza, sobrietà e semplicità come rispo-

ste alla domanda di felicità. Dopo cinque secoli, le confraternite filippine ancora oggi allargano le braccia ai poveri, senza regole eccessive ed accessorie a condurre la loro vita: “viviamo come in famiglia – sottolinea un padre dell’oratorio di Firenze – non abbiamo bisogno di regole che fissino la nostra giornata: stiamo in comunità, in comunità preghiamo, facciamo il possibile per fare il meglio gli uni per gli altri e per chi incontriamo, apriamo le porte a chi ha bisogno”. Un altro a Roma racconta che le uniche regole sono la preghiera, la carità e la confessione, scelte radicali nella vita di san Filippo, valide per ogni secolo, sostegno della vita per ogni uomo ed ogni donna, a qualsiasi realtà appartengano.

Dopo due giorni dedicati completamente a san Filippo, non potevamo certo farci mancare una visita artistica e storica alla capitale che offre meraviglie in ogni angolo e ad ogni sguardo. Un salto alla chiamata di san Matteo del Caravaggio, proprio nel giorno in cui la chiesa ne legge il racconto nella Santa Messa, le celebrazioni nelle Basiliche Papali... Roma è la storia di una chiesa, di una fede, ma soprattutto della fedeltà di Dio verso l’uomo. È la città che conserva la fede cresciuta e trasmessa nei secoli; ogni affresco, ogni Chiesa sono il segno della certezza e della bellezza, sono l’espressione dell’intelligenza, della creati-



I “capigruppo” al rientro da Piazza San Pietro

(FOTO M. PLATAROTI)

vità, dell'arte, della ragione, della fede di un'umanità in cammino che li trova casa e mette radici in Dio. Un'ultima sosta in Piazza San Pietro, per celebrare l'Eucarestia domenicale nelle Grotte Vaticane sulla tomba del Primo Apostolo, che per primo visse in santità la sua vocazione.

Ancora uno sguardo alla finestra dello studio del Santo Padre per la preghiera dell'Angelus e per cogliere e accogliere ancora una volta l'invito alla gioia, per una conversione ad un cristianesimo (che ormai potremmo definire alla San Filippo!) che sa guardare al futuro, sperare e camminare dentro il progetto del Padre, "senza compromesso col peccato e la logica del mondo".



IL PELLEGRINAGGIO ATTRAVERSO LE IMMAGINI

Maurizio Distasi

Dal 6 al 9 marzo la nostra comunità si è ritrovata, come ormai succede da qualche anno, per il pellegrinaggio annuale. La scelta dei luoghi da visitare quest'anno è stata semplice, poiché ricorrevano i 10 anni dall'apertura dell'Oratorio interparrocchiale dedicato a san Filippo Neri. Eccoci allora sulle tracce di "Pippo Buono", dapprima a Firenze, sua città natale, poi a Roma, dove si è svolta la maggior parte del suo apostolato.



Foto di gruppo davanti alla Chiesa Nuova di Santa Maria in Vallicella a Roma (FOTO L. SEMERIA)



Incontro con la Congregazione dell'Oratorio a Firenze (FOTO M. PLATAROTI)

Prima tappa Firenze e incontro con la Congregazione dell'Oratorio. Ma cos'è l'Oratorio? È l'invenzione di san Filippo Neri, il quale, divenuto prete dopo aver vissuto come laico cristiano per 36 anni, vide fiorire intorno a sé un gruppo sempre più numeroso di persone che cercavano nel suo ministero sacerdotale la guida per un cammino essenziale di vita cristiana. L'Oratorio non nacque, dunque, come un progetto di comunità, né come un programma di iniziative: la comunità si sviluppò e le iniziative presero corpo non da un'idea ma da una vita: la vita del prete Filippo, ricca di umanità ed aliena da ogni forma di clericalismo, plasmata dal fuoco dello Spirito Santo che gli ardeva nel cuore, stupendamente donata senza risparmio di tempo.

“Viviamo come in famiglia – sottolinea un padre dell'oratorio di Firenze – non abbiamo bisogno di regole che fissino la nostra giornata: stiamo in comunità, in comunità preghiamo, facciamo il possibile per fare il meglio gli uni per gli altri e per chi incontriamo, apriamo le porte a chi ha bisogno”.

Ma eccoci a Roma: è qui, in una città corrotta e pericolosa, piagata dal Sacco dei Lanzichenecchi di qualche anno prima che san Filippo Neri arriva, a soli 19 anni, e dove rimarrà fino alla morte, per dedicarsi alla sua missione evangelica. Ed è sulle sue tracce che il nostro gruppo si mette, per ammirare quei luoghi, ora davvero tanto diversi rispetto alla Roma del XVI secolo, che hanno visto l'opera del San Santo della Gioia. Ed ecco San Girolamo della Carità, dove il Santo visse a lungo e dove il suo principale ministero divenne l'esercizio della



Indicazione del luogo dove si trovava la camera di san Filippo Neri (FOTO L. SEMERIA)

confessione, ed è proprio con i suoi penitenti che Filippo iniziò, nella semplicità della sua piccola camera, quegli incontri di meditazione, di dialogo spirituale, di preghiera, che costituiscono l'anima ed il metodo dell'Oratorio. Ben presto quella cameretta non bastò al numero crescente di amici spirituali, e Filippo ottenne di poterli radunare in un locale, situato sopra una navata della chiesa, prima destinato a conservare il grano che i confratelli distribuivano ai poveri. Tra i discepoli del santo, alcuni maturarono la vocazione sacerdotale, innamorati del metodo e dell'azione pastorale di san Filippo. Nacque così, senza un progetto preordinato, la "Congregazione dell'Oratorio": la comunità dei preti che nell'Oratorio avevano non solo il centro della loro vita spirituale, ma anche il più fecondo campo di apostolato.

Nel 1575 Papa Gregorio XIII affidò a Filippo ed ai suoi preti la piccola e fatiscente chiesa di S. Maria in Vallicella, a due passi da S. Girolamo erigendo al tempo stesso con la Bolla "Copiosus in misericordia Deus" la "Congregatio presbyterorum saecularium de Oratorio nuncupanda". Filippo, che continuò a vivere nell'amata cameretta di San Girolamo fino al 1583, e che si trasferì, solo per obbedienza al Papa, nella nuova residenza dei suoi preti, si diede con tutto l'impegno a ricostruire in dimensioni grandiose ed in bellezza la piccola chiesa della Vallicella.

Qui trascorse gli ultimi dodici anni della sua vita, nell'esercizio del suo prediletto apostolato di sempre: l'incontro paterno e dolcissimo, ma al tempo stesso



I giovani davanti all'ingresso della chiesa della Vallicella (FOTO M. AMATO)

forte ed impegnativo, con ogni categoria di persone, nell'intento di condurre a Dio ogni anima non attraverso difficili sentieri, ma nella semplicità evangelica, nella fiduciosa certezza dell'infalibile amore divino, nella letizia dello spirito che sgorga dall'unione con Dio.

Purtroppo il traffico della Roma del 2014 non è lo stesso dei tempi di Filippo, e il nostro pullman si "impantana" nelle vie attorno all'Appia Antica e non riusciamo, perché arrivati oltre l'orario di chiusura, a visitare le catacombe di San Sebastiano dove, il giorno di Pentecoste del 1544 Filippo Neri fu preda di uno straordinario avvenimento (secondo il santo un'effusione di Spirito Santo) che gli causò una dilatazione del cuore e delle costole, evento scientificamente attestato dai medici dopo la sua morte. Ci dobbiamo "accontentare" della visita della stupenda basilica di San Sebastiano, il luogo del "Domine, quo vadis?", anche se un po' di rammarico per la mancata visita rimane in tutti noi.



Celebrazione dell'Eucarestia nella Basilica di Santa Maria Maggiore (FOTO L. SEMERIA)

La Messa nelle grotte vaticane, dinanzi alla tomba dell'Apostolo Pietro (FOTO L. SEMERIA)



Ma il nostro pellegrinaggio a Roma non poteva certo tralasciare le bellezze artistiche di una città che stupisce e affascina continuamente. Ed ecco le celebrazioni nelle Basiliche Papali, i vesperi a San Paolo fuori le Mura o a San Giovanni in Laterano. Ecco l'Eucaristia in Santa Maria Maggiore, celebrata nella sobria Cappella Sforza, una delle ultime opere di Michelangelo.

Ed è bello che ci troviamo a visitare la chiamata di San Matteo di Caravaggio proprio il giorno in cui la liturgia prevede il brano di Luca con la chiamata di Levi, e ci sentiamo rinfrancati nell'ascoltare le parole di Gesù "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano."

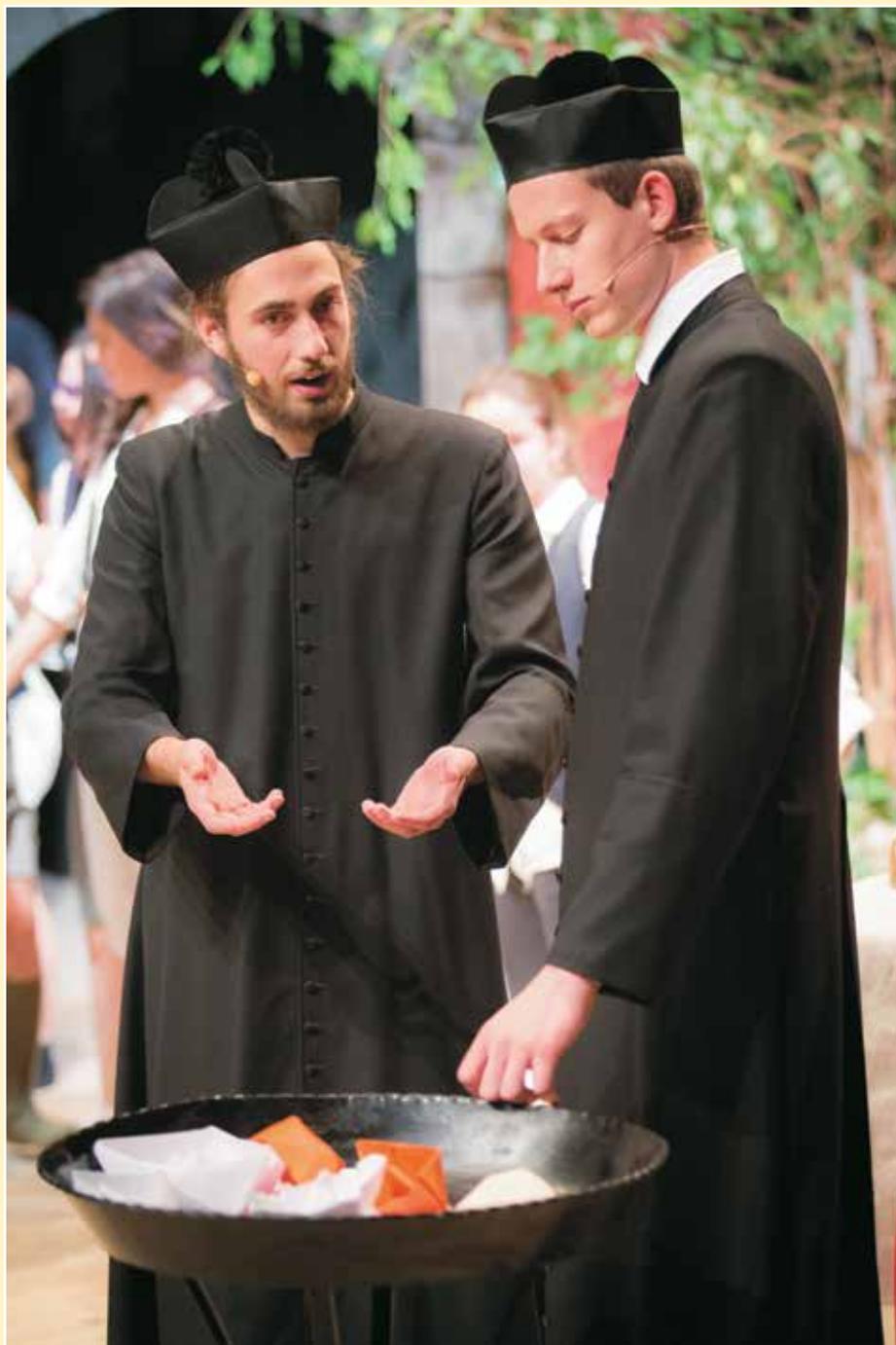
E come concludere meglio il nostro intenso pellegrinaggio se non andando al luogo centrale della nostra fede? Eccoci in una insolitamente deserta (solo per l'ora, si riempirà più tardi) piazza San Pietro per celebrare l'Eucaristia davanti alla tomba del Primo Apostolo, ed è una sensazione di pace che ci accompagna.

E, per concludere, eccoci sotto la finestra dalla quale Papa Francesco reciterà l'Angelus domenicale, il primo della Quaresima, quando, commentando il Vangelo delle tentazioni, il Santo Padre ci inviterà ad un vero cammino di conversione. E il suo saluto ai pellegrini venuti da Aosta è il modo migliore per terminare il nostro pellegrinaggio, un vero e proprio tuffo nella gioia, che ha accompagnato san Filippo Neri per tutta la sua vita. Come sempre accade è stata una vera Comunità che si è messa in viaggio, tutte le varie anime della parrocchia si ritrovano.



*Sullo sfondo dell'imponente Basilica di San Pietro illuminata dalla luce del mattino ...
foto di gruppo per i pellegrini della Cattedrale di Aosta (FOTO L. SEMERIA)*

IL MUSICAL



DIECI ANNI DI ORATORIO NELLO SPIRITO DI SAN FILIPPO NERI

Antonella Casavecchia - foto A. Pieretti



Sulla scena del musical (finale festoso)

Il primo maggio ha debuttato al teatro Giacosa il musical "STATE BUONI SE POTETE!" concludendosi, per la meraviglia di tutti, con grande successo.

Tutto è filato liscio in questa serata partita con molta trepidazione e paura, ma una sana tensione è ciò che ci vuole per far sì che ognuno dia il meglio di sé stesso.

La realizzazione del Musical ha richiesto molte energie, sia per la parte recitata che per tutto il lavoro di scenografia e costumi. Ha messo in gioco e fatto scoprire le capacità e i carismi di tanti, grandi, giovani e piccini. Una comunità che si è raccolta intorno ad un unico obiettivo per festeggiare degnamente i dieci anni di attività dell'Oratorio Interparrocchiale San Filippo Neri.

Il lavoro è stato coordinato dall'infaticabile don Fabio supportato da Sami il seminarista che durante tutto il periodo delle prove ha sostituito instancabilmente i personaggi assenti, sia maschi che femmine, tirando fuori tutta la sua simpatia.

Ma più che l'aspetto estetico e teatrale ciò che conta particolarmente per l'oratorio è il contenuto educativo e relazionale.

Conoscendo in modo più approfondito la figura di san Filippo Neri ci siamo avvicinati ad alcuni aspetti della sua vita, quali la semplicità, l'accoglienza, l'allegria.



Don Fulgenzio

Don Filippo e Cirifischio

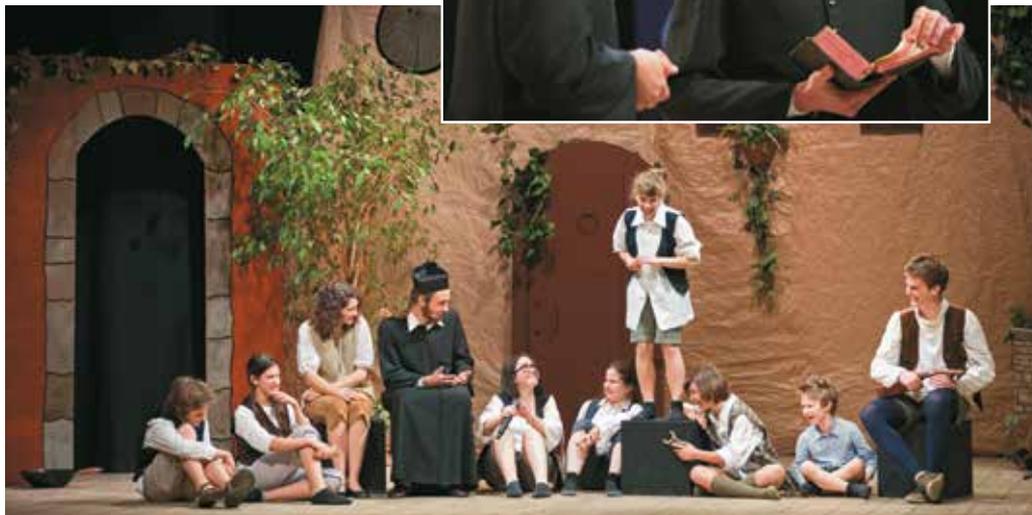


Un vecchietto di Roma

*Don Filippo
e Padre Ignazio
da Loyola*



*Don Filippo
e i bambini del suo Oratorio*



Don Filippo e le guardie

La semplicità: come modello di vita sobria ed essenziale.

L'accoglienza: come apertura verso tutte le diversità, culturali, religiose, economiche.

L'allegria: che è l'effetto della grande fiducia e speranza verso il Cristo, suo compagno di strada.

Come ci ha ben insegnato nelle battute del protagonista, "chi non va in cielo con la testa quando è in vita, difficilmente va in cielo da morto". Questo per ricordarci quanto sia importante salire al cielo con la preghiera, con il pensiero e con l'azione; ci insegna che per costruire un nuovo umanesimo occorre camminare fianco a fianco con Gesù, che attraverso il suo Spirito fa grande il nostro cuore.

Filippo Neri è l'inventore dell'oratorio e da qui il motivo della dedicazione, ma non basta di certo il nome per farne "L'ORATORIO alla San Filippo Neri" ci vuole un prete che incarni il suo spirito ed è veramente bello vedere accolte nel nostro oratorio le esperienze più varie, dalla catechesi ai gruppi post cresima, alle famiglie, al dopo scuola per bambini italiani e stranieri, ai ragazzi che cercano semplicemente un posto per giocare, alle donne musulmane per un corso di ginnastica o di cucito, alle feste di compleanno, ai gruppi musicali o i corsi di pittura.

È l'accoglienza che fa grande il nostro oratorio, pur con le difficoltà e gli inconvenienti che questo comporta, i diversi modi di vedere, di vivere, di credere fanno sì che dobbiamo un po' morire a noi stessi per accogliere l'altro.



Padre Francesco Saverio e suor Teresa d'Avila



Il "prodigio" della mistica e del "promoter"



Don Filippo e la comare

IL MUSICAL: LE IMPRESSIONI DEI RAGAZZI

Fabiola Megna- foto A. Pieretti

Non possiamo che augurare buon compleanno al nostro oratorio che ha festeggiato nella sera del 1° maggio i primi dieci anni di apertura con la presentazione al Teatro Giacosa del musical "State buoni se potete!", scritto da un oratorio di Borgomanero rivisitando il film con le musiche di Angelo Branduardi. Dopo gli spettacoli di Madre Teresa nel 2007 e San Francesco nel 2010, non poteva che toccare questa volta al Santo fiorentino che ha trovato le sue Indie a Roma in mezzo a bambini, famiglie e giovani istituendo per primo l'oratorio! Le nostre parrocchie hanno iniziato a lasciarsi interrogare dalla sua vita già nel mese di marzo, con il pellegrinaggio nella Capitale, per ripercorrerne le principali tappe. Ed ecco che per i dieci anni era necessario muovere tutti, ma proprio tutti: bambini, ragazzi, giovani, adulti, intere famiglie hanno dedicato tempo, mente e cuore a questo evento!



Il corpo di ballo



L'angelo custode

Il direttivo dell'oratorio, "capitanato" da don Fabio, ha dato l'avvio ai lavori nell'ottobre scorso, cercando di coinvolgere tutti coloro che fanno parte e che hanno fatto parte della storia di questi anni. "Non è stato facile all'inizio capire come festeggiare – spiega Andrea Pieretti, membro del consiglio –. Avevamo addirittura accantonato l'idea del musical perché sapevamo che avrebbe richiesto un grande impegno. Pensavamo a qualcosa di più soft, ma poi in una serata di entusiasmo abbiamo scelto il teatro! Ed è stata la scelta vincente! Sono contento della proposta che abbiamo fatto sia perché la modalità stessa racconta già in parte la nostra storia, sia perché è un'attività che lega le varie fasce di età gettando piccoli semi perché queste relazioni non finiscano con il termine del progetto!".

A novembre i 25 attori prendono il copione in mano con l'aiuto di Donfa e Sami, il coro prova e riprova i canti con Elena Corniolo, Beatrice Rossi e Carlo Alberto Lupo, il ballo monta e rimonta i pezzi grazie alla collaborazione dei ragazzi con Ilaria Cavalet Giorza, la scenografia crea, disegna, costruisce, immagina coordinata da Andrea Pieretti e Sonia Gabrieli; la sarta Tiziana Pellicciotta (con Giuseppina Scalise e Raffaella Marino) taglia, cuce, pesca pezzi di stoffa e riporta l'atmosfera al 1500. Tanti i bimbi, i genitori, i giovani che si sono messi al lavoro e hanno posto al servizio di tutti i propri talenti.

Michela Falletti di 5^a superiore, per esempio, ha scelto di spendersi nel ballo: "Io ballo da sempre, da quando sono piccola e mi piace molto! La danza mi permette di esprimere me stessa, mi rende più vitale. Cimentarmi nell'orato-



A colloquio con il pontefice

L'omaggio del cardinale Carlo Borromeo





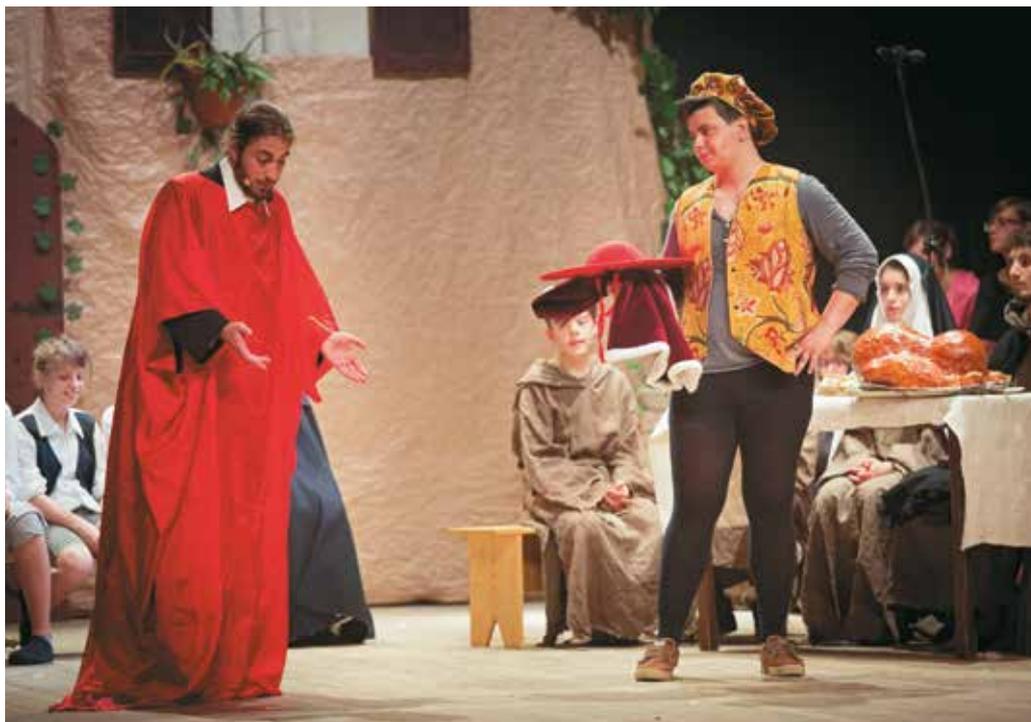
Il banchetto

rio è stata un'esperienza nuova per me, ho scelto di frequentare il gruppo da quest'anno. Credo che sia non solo una bella occasione per riunirsi amichevolmente, facendo cose che ci interessano, ma anche per portare in un luogo come quello della parrocchia le proprie capacità, imparando a non vivere a settori".

"Per la scenografia – continua Andrea – è stato quasi un parto immaginare uno sfondo che potesse tenere insieme le tante idee che avevamo in mente, ma che nello stesso tempo contenesse i costi. Quando l'abbiamo finalmente focalizzato abbiamo potuto contare su una collaborazione ampissima. Chi faceva una finestra, chi l'orologio, chi ha cercato le piante, qualcuno ha foderato la sedia, Tiziana e le sue collaboratrici hanno cucito i vestiti".

Anche per i cantori il lavoro non finiva certo con le prove: Charly ha suonato tutte le musiche, registrandole pezzo per pezzo, a casa le famiglie e i piccoli ripetevano i testi con i sottofondi per imparare le parole. "Anche questo aspetto appartiene al cammino del musical – racconta Antonella Casavecchia –. Quando in famiglia ripetevamo delle battute o le strofe per imparare le parti ci si apriva l'opportunità di parlare di quell'argomento, arrivando a spiegare le scelte fondamentali di san Filippo alle nostre figlie. È un'occasione unica quella che ci è stata offerta: dialogare sul tema della povertà, della Provvidenza a partire proprio dal copione!"

In mezzo alla riflessione, al lavoro, alla preparazione, non manca il divertimento, i sorrisi e le risa che Emile Cavalet Giorza (san Filippo) porta con sé: "È stato impegnativo fare il protagonista, ma ne è valsa la pena perché è stata un'esperienza importante e divertente! Ricordo quando Sami, pur di sostituire chi mancava si metteva nei panni delle guardie, dei bambini, del papa o del cardinale... arrivando a provare delle scene in cui finiva con il litigare con sé stesso!"



Il sarto mastro Elia veste don Filippo



Il regista don Fabio e il responsabile delle musiche Charly



La mistica con le sue "ministranti"



Il coro

Anche i personaggi stessi erano particolari: le caratteristiche dei bambini, per come erano nel copione, mi facevano ridere!”

Il progetto del musical è sì lavoro, camminare verso un obiettivo comune, a volte correre dietro alla scadenza e sentire l’adrenalina che sale, a volte fatica e tempo da trovare, ma è innanzitutto un’esperienza di comunità, di unità, di condivisione e collaborazione.

“Ciò che mi ha colpito di più di questo pezzo di anno fatto insieme – dice Michela – è la disponibilità di tutti ad aiutarsi. Anche senza conoscersi a fondo il teatro in un modo o nell’altro ha posto la priorità della reciprocità, costantemente. È bello sperimentare delle relazioni in cui ci si può confrontare nell’onestà di correggersi reciprocamente riconoscendo serenamente i propri errori, consapevoli dell’obiettivo. La fiducia è ciò che il musical ha messo in campo!”

“Io penso che già riunire in un’unica mèta età così disparate sia una cosa veramente bella – aggiunge Antonella –. Il rischio nelle comunità parrocchiali è di fare iniziative a settori, invece questo è lo spirito giusto. È importante nella chiesa capire che gli adulti possono divertirsi e nello stesso tempo che i ragazzi possono condividere la strada con gli adulti”.

“Gli spettacoli che abbiamo fatto, da Madre Teresa a san Filippo passando per san Francesco – ricorda Andrea che non se n’è perso uno – sono sempre utili per “fare gruppo”: è l’esperienza condivisa che crea l’unione, perché costruisce qualcosa di concreto. L’oratorio in questi dieci anni è stato per me una seconda casa. Da giocare sotto casa in cortile mi sono trasferito un pomeriggio in salone, quasi per caso, da lì non ho più schiodato! La realtà è cambiata parecchio. All’inizio i miei coetanei ed io eravamo sicuramente più fedeli ed assidui, poi il lavoro e l’università ci hanno imposto di cambiare le tempistiche, ma l’affetto rimane. Nel primo musical mancavano le famiglie, che sono una presenza fondamentale per l’oratorio: le presenze sono variegiate, la fascia di età che con costanza si è allargata, credo anche grazie ai progetti teatrali che abbiamo portato avanti in questi anni che inevitabilmente hanno contribuito a creare legami affiatati”. “È stata una vera esperienza di oratorio – dice Emile – sia per i temi che trattava, sia per il clima che si è instaurato tra tutti noi. È stata l’occasione per riavvicinare molte persone, che ora, finita la febbre da musical, bisognerà coinvolgere in qualcos’altro, trovare un’idea per accompagnarli ancora!”

Nessun percorso però può essere così incisivo per una comunità se prima non tocca le corde di ciascuno, segnando il ritmo anche per la crescita personale, spirituale, umana e familiare, trasformando dei fogli di dialoghi e canti in una fede cercata, vissuta e testimoniata: “Una delle esperienze che mi ha interrogato di più – spiega sempre il protagonista- è stata la preghiera che abbiamo fatto prima della cena, la sera dello spettacolo, in teatro. Ciò che ha detto don Fabio mi ha fatto riflettere su cosa stavamo facendo, su qual era il nostro obiettivo: non siamo una compagnia teatrale, ma è un’altra la ragione che ci tiene uniti,

anche sul palco". "Per quanto mi riguarda – parla Antonella –, l'esempio di san Filippo è stato di un uomo che sa prendere la vita con ironia e allegria. Credo che già solo le sue parole "State buoni se potete, se non potete..." siano significative per una famiglia. A volte dovremmo ricordarci che otteniamo molto di più con l'ironia ed il sorriso piuttosto che con un intervento duro di critica o di arrabbiatura. Vedere un atteggiamento di gioia vale più di mille parole".

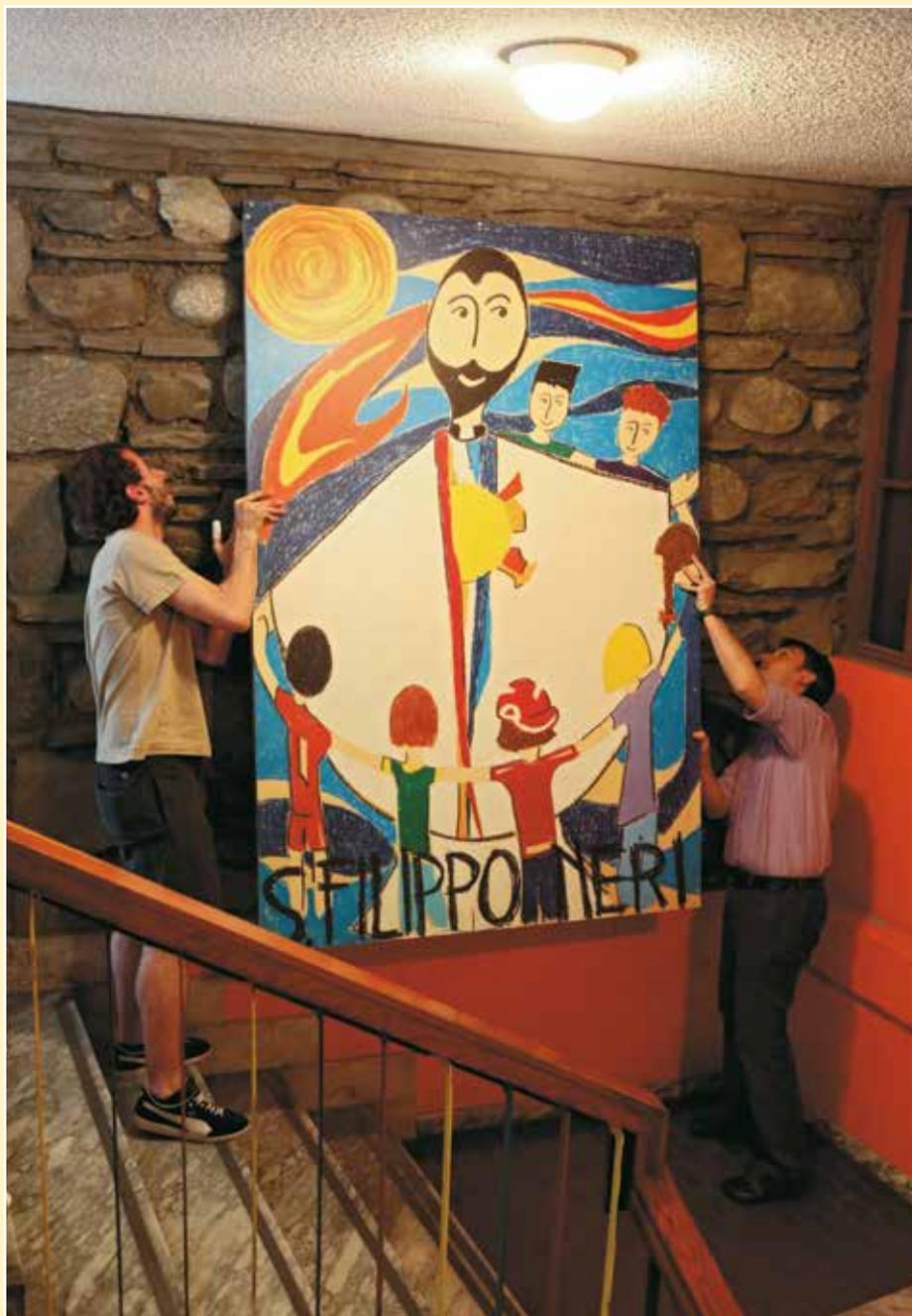
Anche per Michela le prove, le *gaffes* e san Filippo hanno rappresentato un arricchimento: "Per me l'esperienza è stata molto bella, mi è piaciuto lavorare con l'oratorio da cui ho ricevuto un'accoglienza fortissima! È stato coinvolgente per noi che abbiamo lavorato, ma nello stesso tempo ha richiesto un'assunzione di responsabilità sapere che era nostro compito entusiasmare i bambini e i ragazzi, cercando di fare un percorso anche con loro o addirittura verso chi è venuto a teatro quella sera, traducendo il messaggio del Santo per le vite di tutti i giorni! E le risate che ci siamo fatti alle prove generali ... quelle non le scordo proprio".

Di fronte alle tentazioni del diavolo che promette splendore, successo e ricchezza, sta la figura di Filippo che sceglie la semplicità e l'amore, vivendo la sua santità in mezzo alla gente, accogliendo, confessando, con un dito sempre puntato verso il Paradiso. "Di san Filippo mi è piaciuto molto il suo atteggiamento: riusciva sempre ad essere positivo, a cavarsela in ogni situazione grazie alla sua gentilezza e simpatia. Riusciva a dare consigli a tutti, costruendo relazioni vere e belle con chiunque" e se queste sono le parole di chi lo ha interpretato, allora possiamo davvero fare in modo che questo Santo sia un esempio per tutti, sia colui che lascia le impronte su cui le nostre parrocchie imparano giorno dopo giorno a camminare!



Foto di gruppo

LA VITA PARROCCHIALE



FESTA PATRONALE DI SANTO STEFANO

Maria Arbaney Marangoni e amici vari

Come tutti gli anni, la nostra comunità si è riunita in chiesa il 26 dicembre per celebrare il suo Santo Patrono: grandi luci, canti, aria festosa, molti fedeli presenti, ricca l'omelia di don Carmelo su alcuni insegnamenti tratti dalla vita del nostro Santo, sempre attuali per noi e validi per la nostra crescita umana e religiosa. Alle 12,30 raduno al ristorante "Miage" a Charvensod. Lì, nella grande sala, luminosa e addobbata con buon gusto, erano state imbandite diverse tavolate in modo armonico. Un buon pranzo, preparato con cura, con un che di delicato e gustoso allo stesso tempo, ci ha fatti zittire per un po', poi il chiacchiericcio simpatico ha ripreso quota.

È iniziata allora la seconda parte dello stare insieme: un momento ricreativo nuovo e molto simpatico. Su un telone era proiettato il circuito del classico gioco dell'oca e una persona per tavolata tirava un dado (un po' particolare: aveva venti facce) per far avanzare i vari segnalini; quando essi si fermavano



I 100 anni della signora Rachele

sulle caselle con il disegno di un'oca, il gioco si animava con prove di vario tipo (mimi, indovinelli ...) a cui tutti partecipavano, suggerendo le risposte, ridendo per gli inevitabili sbagli, applaudendo per incoraggiare. Si è poi passati a consegnare un piccolo regalo alle persone e alle coppie con maggiore (diciamo così...) "esperienza": un omaggio ai capelli bianchi.

... Poi sono state proiettate immagini riguardanti alcune "chicche" dell'arte scultorea della nostra chiesa: san Cristoforo, santa Lucia, santa Maria Maddalena e il bassorilievo del pellicano che nutre i suoi piccoli straziandosi le carni. Il nostro parroco don Carmelo le ha commentate esponendo le notizie già da lui pubblicate su vari numeri del nostro foglio parrocchiale "Il sassolino", ma comunicate in quest'occasione con la spigliata simpatia della sua oratoria, che ha saputo attirare e mantenere l'attenzione di tutti.

Lo ringraziamo di cuore per il bel momento che ci ha fatto passare. Così come desideriamo ricordare la simpatica presenza della tavolata dei ragazzi di Casa Betania, ormai amici graditissimi dei nostri pranzi: gioiosi, ridenti, scherzosi fra di loro e con noi, ben felici di ricevere un piccolo dono, simbolo di affetto da parte nostra. Un riconoscente grazie agli animatori Cinzia e Roberto che hanno inventato, preparato e gestito la realizzazione del pomeriggio ricreativo. A loro due e a don Carmelo diciamo: "Bravi! L'unione fa la forza! Avete lavorato proprio bene e con dedizione!". E così diciamo "Buon anno e ... arrivederci in parrocchia".



RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE

(I semestre 2014)

Monica Carradore – segretaria del consiglio

Il consiglio pastorale interparrocchiale si è riunito per verificare il cammino e le iniziative portate avanti insieme dalle due parrocchie. Relativamente alle celebrazioni eucaristiche della notte di Natale e del Triduo, è stato evidenziato che, rispetto alla messa di Natale, durante le celebrazioni in preparazione alla Pasqua è stato più facile per la comunità presente partecipare al canto litur-



Alcuni membri del consiglio interparrocchiale in pellegrinaggio a Roma (FOTO M. AMATO)

gico: il consiglio ha chiesto che si continui su questa strada, facendo sì che tutti gli aspetti della liturgia siano pensati in funzione della partecipazione di tutti.

Il Consiglio ha sottolineato anche come positiva l'iniziativa della Via Crucis del venerdì santo pensata dalla Consulta delle aggregazioni laicali e dai parroci della città, che quest'anno è partita dall'arco di Augusto e dopo aver attraversato il centro si è conclusa in Cattedrale. Molta gente delle diverse parrocchie cittadine ha partecipato e i testi proposti per la meditazioni sono stati apprezzati per la loro concretezza e profondità.

Anche il Musical, che è andato in scena il 1° maggio al teatro Giacosa, ha visto la partecipazione di tante persone delle due comunità parrocchiali, sia nella fase di preparazione che di messa in scena.

Don Carmelo e don Fabio hanno poi ricordato che la nostra Chiesa diocesana, come quelle di tutta Italia, sta iniziando la riflessione in vista e in preparazione del Convegno ecclesiale di Firenze dell'ottobre 2015 dal titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". All'interno del consiglio è stata sottolineata la bellezza del titolo e l'importanza che i contenuti di questo documento non rimangano solo parole scritte, ma aiutino ogni comunità a percorrere nuove strade d'incontro, anche con chi sta nelle "periferie" e non appartiene alla nostra fede

In vista della preparazione di questo numero del bollettino don Fabio ha comunicato che Gilbert Turcott ha dato le dimissioni da coordinatore della commissione che prepara il bollettino. I parroci e il consiglio lo ringraziano per l'impegno messo nel portare avanti questo compito. Accetta di assumersi questo incarico Roberta Bordon, che fin da ora ringraziamo.

Il consiglio ha fatto anche una riflessione sui costi del bollettino e sulle sue modalità di diffusione.

Rispetto agli appuntamenti futuri il Consiglio ha messo in campo idee e commissioni per realizzare le seguenti iniziative: la gita parrocchiale di Santo Stefano, la celebrazione comunitaria dell'unzione dei malati (che si celebrerà il 6 giugno alle 18.30), la festa patronale di San Giovanni Battista (che viene anticipata a domenica 15 giugno, per non coincidere con Estate Ragazzi, e durante la quale si ricorderanno gli anniversari di matrimonio), la messa e la cena con i volontari dell'oratorio (che si ritroveranno il 30 maggio alle ore 19) e Estate Ragazzi (che si svolgerà dal 18 al 28 giugno). Sono stati ricordati anche gli appuntamenti futuri legati a suor Nemesia Valle.

Sono state lanciate alcune idee e attenzioni che potrebbero guidare il cammino delle nostre comunità per il prossimo anno pastorale, ma il consiglio si è dato appuntamento ai primi di luglio per delineare il cammino e le iniziative anche alla luce della lettera pastorale del nostro Vescovo



RESOCONTO ECONOMICO DELLA CATTEDRALE

Elena Poggioli e Chiara Pramotton

Come d'abitudine, nel mese di giugno, vi presentiamo il rendiconto economico, approvato dai membri del CPAE e dal parroco, che riassume i movimenti delle entrate e delle uscite che hanno caratterizzato l'attività parrocchiale. I dati che vi esponiamo si riferiscono al periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2013. Dopo vari anni caratterizzati da impegnativi ma necessari interventi sulla cappella del Rosario, sulla chiesa di Santa Croce e sulla casa parrocchiale, il 2013 è stato un anno di ordinaria amministrazione.

Gli importi esposti sono sempre rilevanti perché la vita della nostra Parroc-

chia è quella di una grande e attiva famiglia e la Chiesa Cattedrale è altresì punto di riferimento per le attività diocesane.

Le "entrate" (offerte e canoni di locazione) ci permettono di far fronte, almeno in parte, alle normali spese di gestione come le ordinarie manutenzioni degli impianti, il riscaldamento, la luce, l'acqua, le assicurazioni, le tasse ... e, per coprire le altre spese, abbiamo fatto ancora ricorso ai risparmi accantonati negli anni passati derivanti dalla cessione di immobili.

Soprattutto in questi tempi di crisi economica non ci stancheremo mai di ringraziarVi per la generosità delle vostre offerte che sono segno di appartenenza concreta e di condivisione della vita parrocchiale.

Con l'obiettivo di mantenere fede all'impegno di responsabilità, oculatezza e sobrietà nell'affiancare don Fabio nella gestione dei fondi della Parrocchia, vi ringraziamo per la pazienza rivolta a questa lettura e vi diamo appuntamento all'anno prossimo.

Entrate	
IMMOBILI (Locazioni)	€ 32.149,50
OFFERTE (SS Messe, a mano e nelle cassette)	€ 85.435,57
OFFERTE BOLLETTINO	€ 770,00
ENTRATE DIVERSE (Partecipazioni alle attività Parrocchiali : quote adesione pellegrinaggio, quota partec. festa patronale, vendita biglietti ingresso museo Cattedrale, rimborso da parte dell'Oratorio per anticipaz spese)	€ 70.645,65
SALDO CONTRIBUTI PUBBLICI PER INTERVENTI SU IMMOBILI (Regione Autonoma VdA, 8 per Mille)	€ 20.720,35
TOTALE ENTRATE	€ 209.721,07
Uscite	
IMMOBILI (Spese di ordinaria e straordinaria manutenzione)	€ 21.476,79
SPESE PER INTERVENTI SU CAPPELLE	€ 3.150,31
SPESE ORDINARIE (Utenze: riscaldamento, gas, luce, acquedotto, assicurazioni, ...)	€ 38.222,30
SACRESTANO	€ 20.290,22
BOLLETTINO	€ 6.128,76
SPESE DIVERSE (Attività parrocchiali: Pellegrinaggio, culto, Oratorio,)	€ 140.490,17
IMPOSTE E TASSE	€ 8.743,28
SPESE BANCARIE	€ 405,52
SALDO RESTAURO CASA PARROCCHIALE	€ 21.767,60
TOTALE USCITE	€ 260.674,95
DISAVANZO DI ESERCIZIO	-€ 50.953,88
Saldo attivo al 01/01/2013 (banca e cassa)	€ 173.358,38
Investimento Titoli	-€ 70.000,00
TOTALE DISPONIBILITA' AL 31/12/2013	€ 52.404,50

ITINERARI PER I FIDANZATI NELLA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

Antonio Piccinno

Concluso, domenica 2 marzo a Château Verdun, l'itinerario di preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano della parrocchia di S. Stefano in Aosta. *“Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne”* (Gv. 2,24).

È iniziato il 16 gennaio con la partecipazione di 14 coppie. Gli incontri, a tema, sono stati guidati dal parroco don Carmelo Pellicone e da due coppie animatrici nei gruppi. Negli incontri è stato chiesto ai fidanzati di riflettere sul come accogliere l'altro nella propria vita, accettare di legare la propria vita, tutta la vita, a qualcuno per il meglio e per il peggio, e sul senso del matrimonio sacramento in Cristo.

Accogliere l'altro, secondo il progetto di Dio, è un passo successivo e necessario perché l'amore cresca e maturi; è la scelta e l'impegno per la persona amata, che progressivamente si scopre, non solo come bellezza ma come essere che cerca di realizzarsi nella propria umanità, e che non è perfetta. Accogliere l'altro così com'è apre la strada ad entrambi per percepirsi insieme per un progetto di amore, e quindi iniziare a pensarsi come un “noi” proiettato verso il futuro. Il “noi” presuppone un cammino fatto insieme, il percepirsi non come “uno per l'altro”, ma “uno nell'altro”, perché l'altro entra a far parte della mia vita, è presente in me anche quando è fisicamente lontano. Il “noi” presuppone sempre un progetto di vita insieme, desiderato, concordato ed in cui convergere liberamente, nel rispetto reciproco e nell'apertura alle novità del domani. Il matrimonio è il passaggio dall'innamoramento all'amore, in altre parole dall'amore-bisogno all'amore-dono.

Gli sposi cristiani hanno una grande forza perché fondano il loro matrimonio su una promessa certa: Cristo Gesù si impegna con gli sposi, perché il loro amore, unico ed irripetibile, ma anche così fragile venga trasformato dalla sua presenza. Aver fatto memoria dell'incontro e dello stupore suscitato dalla bellezza dell'altro, ci aiuta nella comprensione dell'IO, che scopre un potente centro di interesse e di attrazione al di fuori di sé e si pone in viaggio verso il TU. L'esperienza dell'innamoramento è l'esperienza forte dell'uscita da se stessi. Questa prima spinta è determinata dal bisogno di essere amato, accolto, al centro c'è sempre l'IO, il bisogno di essere amato, di essere riconosciuto “bello” da un TU. All'inizio si percepisce l'altro come necessario per la propria vita, si guarda all'altro con interesse ed ammirazione, ma questo sentire non è esente dal de-



I fidanzati a Château Verdun

siderio di possesso. In un momento successivo, si sente la necessità di dovere in qualche modo cambiare rendersi capaci di saper attirare l'altro nella propria vita, si mettono così in moto tutte le proprie facoltà: l'intelligenza, la razionalità, la volontà.

L'ottavo ed ultimo incontro è stato vissuto a Château Verdun, la casa ospitaliera dei canonici del Grand St. Bernard, che oggi per la nostra Diocesi è diventata centro della Pastorale per la Famiglia. Tutte le coppie insieme a quelle che hanno guidato i gruppi hanno assistito alla visione del film "Caso mai" ripercorrendo così tutte le tematiche affrontate negli incontri attraverso le vicende dei protagonisti del film. Accolte da don Giuseppe Lévêque, responsabile della casa ospitaliera, hanno condiviso il pranzo con gioia. La giornata, sotto un cielo azzurro e pieno di luce, infine si è conclusa con alcune riflessioni sulla visione del film e una speciale benedizione di don Carmelo per i futuri sposi e da parte delle coppie animatrici con l'augurio e la promessa di altre possibili occasioni di incontro.

LE “SERATE DI NICODEMO”: CATECHESI PER ADULTI A SANTO STEFANO

Roberto Arbaney

«**E**gli andò da Gesù, di notte, e gli disse: “Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui”». All’inizio del terzo capitolo del suo vangelo, Giovanni ci presenta Nicodemo, un fariseo che sente il fascino della predicazione di Gesù, ma che non vuole compromettersi mostrandosi apertamente come un suo seguace; va quindi a trovarlo di notte per sentire ancora le parole che lo hanno affascinato, ma che risultano anche difficili da capire, che mettono in crisi le sue idee consolidate.

Sull’esempio di questo personaggio, don Carmelo Pellicone, parroco di Saint-Étienne, propone ogni anno alcune serate in cui ascoltare la Parola che ancora oggi risuona e suscita speranze, ma anche dubbi e crisi; qualche occasione in cui conoscere meglio i testi che, nella preghiera e nella meditazione, possono suscitare un’adesione di fede e guidare la nostra vita: sono le “serate di Nicodemo”.

In tali incontri abbiamo l’occasione di conoscere la parola di Dio nei suoi aspetti storici, testuali, letterari: conoscenza che è la premessa o il complemento di un’adesione di fede al suo messaggio. Don Carmelo illustra anche i problemi aperti o i dubbi relativi ad autori, tempi, occasioni dei testi che ci presenta, cogliendo questi argomenti come occasione per ricordare che la Bibbia non è “parola di Dio” in senso assoluto, ma che in essa la verità proveniente da Dio si esprime attraverso le parole di uomini inseriti in un contesto storico che li influenza e che occorre conoscere per capire meglio ciò che essi esprimono. La Parola di Dio si impasta con quelle degli uomini, come la fede deve incarnarsi nelle vite delle persone che cercano di viverla.

Quest’anno, tra il 26 novembre e il 14 gennaio, don Carmelo ci ha accompagnati nella lettura delle epistole agli Efesini e ai Colossesi, la cui attribuzione effettiva alla penna di san Paolo è oggetto di dibattito tra gli studiosi. Attraverso questi testi abbiamo potuto vedere la teologia paolina di Cristo Salvatore del mondo e Capo della Chiesa accostata ai problemi delle due comunità, alla loro vita quotidiana, anche familiare, ai loro problemi nel tradurre la fede nella vita di tutti i giorni. Che è anche il nostro problema, che ogni giorno siamo chiamati ad affrontare, guidati dalla luce della Parola.

CASA FAMIGLIA BETANIA

Lucia e Giorgio Diemoz

Abbiamo gradito l'invito di don Carmelo e di don Fabio di scrivere qualche notizia su *Casa Betania* da pubblicare sul bollettino dell'Unità Pastorale del Centro Storico perché, se fino a poco tempo fa ci sentivamo "di Santo Stefano" ora che, per vari motivi, frequentiamo di più la Cattedrale, ci piace sentirci partecipi della vita della Chiesa madre. Alcuni cenni possono servire per inquadrare la presenza di *Casa Betania* nella realtà della chiesa valdostana. E per prima cosa, ci vorremmo soffermare sulla scelta del nome che forse spiegherà alcune cose che diremo in seguito.

Betania: tutti noi sappiamo che la casa di Betania era una casa dove Gesù veniva accolto e ospitato con affetto e onore dai suoi amici Marta Maria e Lazzaro (Gv 12,1-11) sull'esempio di quella casa, vorremmo che fosse anche questa, dove amicizia, accoglienza e ascolto portino al servizio dei fratelli.

La *Casa famiglia Betania* è una struttura residenziale su modello familiare. Prendendo atto di avere diversi "figli" e che ognuno di questi ha dei limiti, abbiamo organizzato questa comunità così come era organizzata la nostra famiglia, e ci comportiamo esattamente come ci comportavamo nella nostra famiglia. A partire dal mattino, passando di camera in camera, diamo il buon giorno e per ogni ragazzo troviamo una strategia diversa per invitarlo ad alzarsi tenendo conto del carattere di ciascuno e cercando di adottare per ogni singolo un approccio diverso. Poi, sullo stesso stile, seguono le varie attività della giornata: igiene, pasti, divertimenti, coccole, fino al bacio della buona notte.

A metterci in gioco abbiamo iniziato tanti anni fa, convinti che i doni fatti dalla Provvidenza devono essere condivisi con chi è stato meno fortunato. Siamo partiti con l'affido di alcuni ragazzi, poi, attraverso il C.V.S. (Centro Volontari della Sofferenza), siamo entrati in contatto con alcune famiglie di ragazzi disabili. Grazie alla loro conoscenza e frequentazione, abbiamo colto l'esigenza di dare vita a una casa famiglia, per dare, a quei genitori, giornate o periodi di sollievo.

Siccome già da parecchi anni la parrocchia di Santo Stefano ospitava il gruppo C.V.S. adolescenti per gli incontri domenicali, venuti a sapere che le Suore Gaetanine vendevano la loro casa sita in Via Saint-Martin-de-Corléans, abbiamo proposto al parroco il suo acquisto, offrendogli la nostra presenza di volontari per gestirla. Nelle nostre intenzioni, questo progetto avrebbe comunicato un messaggio di solidarietà, ma soprattutto ci avrebbe permesso di affiancare meglio le famiglie dei ragazzi disabili nei periodi di difficoltà e, in caso di necessità, ci avrebbe permesso anche di ospitare i loro figli in un ambiente accogliente e il più possibile somigliante alla famiglia.



Attualmente nella casa abitano con noi sei ragazzi: Adelia, Cinzia, Maycol, Paola, Pina e Stefano. Noi sappiamo che la condivisione, cioè il mettere in comune la vita, è la condizione che fa di questa casa una casa famiglia. Tutti siamo chiamati a svolgere dei servizi che, secondo le capacità di ciascuno, contribuiscono al buon andamento quotidiano della vita in comune.

I ragazzi di *Casa Betania* hanno anche nove fratelli maggiori, che vivono nel gruppo-appartamento, denominato *Il Sicomoro*, situato vicino a *Casa Betania*, con i quali condividiamo i pasti quotidiani e il tempo libero. Essi, spesso, sono di supporto e di aiuto nelle attività esterne; ma di questo parleremo in altro momento.

È sottinteso, e lo vogliamo sottolineare, che la nostra presenza a *Casa Betania* è supportata anche dall'aiuto che tanti volontari ci offrono in maniera fedele e amorevole. Ma vogliamo anche, con più forza e maggiore convinzione, evidenziare come la preghiera quotidiana a Maria e la presenza nella nostra cripta di Gesù Eucaristia siano di sostegno per le varie attività e per mantenerci fedeli al motto della casa (tanto caro a don Gigi), che dice: "La gioia di noi tutti è essere distinguibili e apprezzati nella nostra originalità, quali che siano i talenti ricevuti alla nascita".



VOCI DI PACE

Sabina Vuillermoz

Dal 7 al 17 aprile 2014 nella casa parrocchiale della Cattedrale e nell'oratorio San Filippo Neri si è svolta la quarta edizione del progetto "Voci di pace in Valle d'Aosta" realizzato dalle associazioni MIR Valle d'Aosta e IPSIA Aosta. Il progetto è un'occasione di incontro e di dialogo per undici ragazzi israeliani, palestinesi e valdostani che nei dieci giorni di permanenza in



Valle d'Aosta partecipano ad attività e momenti di gruppo insieme. Il cuore del progetto sono il dialogo e l'ascolto. Durante i dieci giorni i ragazzi sono aiutati da Mustafa Qossoqi, psicoterapeuta palestinese con cittadinanza israeliana, a confrontarsi sui loro vissuti personali, sul conflitto e sulla storia dei loro popoli. Fondamentale per la realizzazione del progetto è la presenza di coetanei valdostani, terza parte neutra non coinvolta nel conflitto arabo-israeliano. Gli studenti valdostani, provenienti dal Liceo scientifico e linguistico E. Bérard, dal Liceo Classico di Aosta e dal Liceo Scientifico Viglino di Saint-Vincent, vengono coinvolti nel progetto "Voci di pace" a scuola, dove con l'aiuto degli insegnanti e di alcuni esperti partecipano a momenti di formazione sulla situazione storico-politico del conflitto arabo-israeliano e sulle difficoltà delle persone che vivono da entrambe le parti. Il progetto cerca di far dialogare ragazzi di culture e religioni diverse che si incontrano per imparare ad ascoltarsi e a raccontare i loro vissuti.

Il progetto è finanziato da tantissimi donatori privati e dall'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, dalla Presidenza del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, dall'Assessorato Cultura e Politiche giovanili del Comune di Aosta, dalla Presidenza del Consiglio comunale della Città di Aosta, dalla Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta.

A nome di tutte le persone che hanno seguito l'organizzazione del progetto ringrazio don Fabio e tutti i volontari della parrocchia per la bellissima accoglienza che ci è stata data!

CATECHESI E ORATORIO



FESTA DEI BATTESIMI

Cristina e Costantino Nigra

In occasione del giorno della festa del Battesimo di Gesù, anche quest'anno è stato organizzato un incontro per le famiglie di tutti i bimbi accolti nella nostra comunità in questi tre anni, per ricordare e condividere insieme la gioia del dono del battesimo.

L'incontro si è aperto lasciando libero spazio al gioco dei bimbi e alla conoscenza e confronto tra genitori. È poi proseguito con un momento di condivisio-



ne in cui ogni famiglia, dopo una breve presentazione, ha espresso un motivo per cui ringraziare il Signore. È stata un'occasione importante, un anello di un percorso iniziato per ogni famiglia con gli incontri di preparazione al Battesimo, proseguito con la celebrazione del sacramento e che continuerà con la partecipazione delle famiglie alla vita della comunità.

Ancora quest'anno abbiamo accompagnato le famiglie che si avvicinano al Battesimo lungo un percorso che le aiuti a comprendere il significato profondo di questo sacramento. Il messaggio è che il Battesimo vuol dire entrare a far parte di una comunità, e i catechisti battesimali sono stati scelti proprio per accompagnare le coppie e i loro bimbi in questo passaggio.

La bellezza dell'incontro con le famiglie e con i loro bambini sta innanzitutto nell'arricchimento reciproco che deriva dalla condivisione della propria esperienza di fede, di amore verso il coniuge e verso i figli, nel racconto delle proprie origini: storie diverse, con un filo conduttore costituito dalla volontà di intraprendere quel cammino così difficile e al tempo stesso affascinante che è la costruzione di una famiglia, accogliendo i figli come un dono di Dio da custodire e far crescere con amore.

Il percorso che porta le coppie e i loro bimbi al Battesimo si articola in tre incontri. Nel primo si condividono le ragioni della scelta del nome dato al battezzando. Nel secondo incontro la coppia dei catechisti battesimali si reca nella casa della famiglia del bimbo per cui si è chiesto il battesimo e si riflette sul dono della vita, condividendo l'esperienza dell'attesa. Il terzo incontro prepara le coppie e i loro bimbi al rito battesimale, attraverso la spiegazione dei momenti in cui si articolerà la celebrazione. La comunità a questo punto è pronta ad accogliere le famiglie dei battezzandi attraverso momenti di condivisione tra famiglie, tra coppie, tra bimbi, in cui potrà essere sempre rinnovata l'intensa esperienza di fede appena vissuta.



19 Aprile 2014: il battesimo di Luca

Il 30 giugno 2013 è nato Luca, il nostro secondo figlio e, siccome siamo abituati a programmare in anticipo ciò che è programmabile, la prima volta che abbiamo parlato concretamente del suo Battesimo lui aveva 11 giorni. Come per la nostra prima figlia Gaia, volevamo celebrare il Battesimo durante l'Eucarestia poiché non consi-

deriamo questo sacramento "privato". Da alcuni amici ci era stato detto che celebrare il Battesimo al di fuori dell'eucarestia è meglio poiché è più facile "gestire" i bambini che durante la messa possono essere elementi di disturbo ... in effetti, dobbiamo ammetterlo, Luca ha animato parte della veglia pasquale con i suoi "commenti" che, tuttavia, abbiamo voluto interpretare come grida di gioia e ringraziamento per tutte le persone presenti alla sua festa.

Nonostante gli interventi di Luca alla funzione, infatti, siamo felicissimi della nostra scelta poiché è stato veramente bellissimo sperimentare l'accoglienza di tutta la comunità che ha partecipato alla nostra gioia per il nuovo arrivato!

Selena e Gabriele con Gaia e Luca



GRUPPO PICCOLISSIMI

Monica Carradore e Francesca Guerrieri

Anche in questa seconda parte dell'anno il gruppo piccolissimi ha proseguito il suo cammino e i suoi appuntamenti mensili in contemporanea con il gruppo famiglie. Le attività e le riflessioni proposte sono state molte e diverse, ci piace però sottolineare la bellezza e la gioia del ritrovarsi assieme (anche del gestire l'attesa di questo appuntamento ... "ma perché non veniamo in cripta tutte le settimane?" ci chiedono spesso i bambini) e anche del creare insieme un clima "familiare" nello spezzare insieme la Parola di Dio di quella domenica. Per i bambini è normale al termine della lettura del vangelo dire "Non ho capito niente" oppure "Oggi è proprio difficile", ma è anche facile una volta rotto il ghiaccio dire che cosa li ha colpiti di più e spesso abbiamo discusso degli stati d'animo che provavano Gesù e i suoi amici in alcune situazioni e dirci che anche noi a volte ci sentiamo così.

Forse, però, abbiamo capito, dopo tutte queste attività, che Gesù è amico di tutti noi e ci vuole bene nonostante tutte le nostre mancanze e i nostri difetti. Insegna ad amarci l'un l'altro proprio come lui ci ha amato e ci indica una strada da seguire.

Un momento bello che abbiamo condiviso nel mese di aprile è stata la visita che abbiamo fatto a Mons. Vescovo a casa sua. I bambini hanno fatto al Vescovo molte domande sulla sua casa, che è un po' diversa dalle nostre e hanno condiviso le loro riflessioni sul vangelo della domenica, non solo senza paura di sba-



gliare o di fare brutta figura, ma anche con la loro capacità di collegare la Parola di Dio alle cose che ci succedono nella nostra quotidianità (forse anche noi un po' più grandi dovremmo riscoprire questo aspetto ...) e di vivere la semplicità dell'amicizia con Gesù.



FAMIGLIE IN ORATORIO

Raffaella e Pasquale Marino - foto M. Turo

Con l'appuntamento del 17 maggio si è concluso il ciclo di incontri delle famiglie in oratorio di quest'anno pastorale. Per il terzo anno abbiamo partecipato agli incontri con piacere ed interesse. Sono appuntamenti che coinvolgono tutto il nucleo familiare, compresi i piccoli che vivono con gioia ed entusiasmo le attività proposte. Ogni sabato ci sentiamo ripetere "oggi c'è la cripta?" dal piccolo Massimo e alla nostra risposta negativa il suo viso mostra un'espressione delusa. Per i piccoli è un'occasione diversa di vivere l'appuntamento settimanale con la messa, con meno vincoli e più spazi e con qualcuno dedicato a spiegargli il vangelo ed a coinvolgerli in attività ricreative sul tema del vangelo grazie al grande lavoro svolto con pazienza ed amore



dagli assistenti-volontari. La cena che segue è un momento piacevole in cui anche i più piccoli si sentono coinvolti con orgoglio nella vita dell'oratorio che i più grandi vivono già nell'appuntamento settimanale del catechismo. Per noi adulti gli incontri rappresentano un'occasione di confronto e di socializzazione con altre famiglie della comunità che condividono una scelta di vita. Guidati da don Fabio e don Carmelo nella *Lectio* in famiglia si ha l'opportunità di approfondire il passo del vangelo della domenica cogliendo aspetti che alla semplice lettura possono non essere manifesti, reinquadrando il passo del vangelo nell'ottica di un cammino di catechesi familiare. Gli spunti forniti per la riflessione e le domande emerse dalla *Lectio* rappresentano nel successivo lavoro a piccoli gruppi l'innesto per il dialogo e lo scambio di esperienze inter-familiari. C'è la possibilità di confrontarsi su tanti piccoli aspetti della quotidianità familiare scambiandosi esperienze ed aneddoti preziosi. Con il passare degli anni assistiamo a nascita, crescita di piccoli membri delle famiglie ed è bello vedere i progressi che i piccoli fanno. Infine dobbiamo ricordare la cena, momento di convivialità importante per condividere commenti, esperienze, prelibatezze vale a dire per fare comunità. Aspettiamo l'inizio del prossimo anno pastorale per riprendere con entusiasmo gli incontri per le famiglie in oratorio.

IL CATECHISMO

L'Anno del perdono

Paola Venturella

I bambini della terza elementare hanno concluso il loro anno catechistico che ha avuto come filo conduttore l'amore misericordioso del Padre. Divisi in quattro gruppi, guidati dalle catechiste Giuseppina, Margherita, Enrica, Paola e, come supplente, Loredana, hanno fatto un percorso di preparazione al sacramento della confessione che è stato celebrato mercoledì 9 aprile per i gruppi di Giuseppina e Paola e mercoledì 16 aprile per i gruppi di Enrica e Margherita.

Questo momento, vissuto con partecipazione anche da molti genitori, è stato preceduto da un cammino di scoperta di Gesù e della sua relazione con noi. Nel periodo iniziale, prima di Natale, ai bambini sono state presentate le figure di Gesù e dei suoi amici, gli apostoli, i santi e fra questi in particolare san Filippo Neri, patrono del nostro oratorio. In prossimità del Natale il tema è stato la preparazione alla nascita di Gesù attraverso una serie di attività come la corona dell'Avvento e momenti di preghiera comunitaria.

Alla ripresa, dopo le vacanze di Natale, ai bambini è stato proposto di riflettere sulla preghiera, imparando bene il Padre nostro e l'Ave Maria, ed aiutandoli a formulare con semplicità preghiere spontanee.

Si è infine affrontata la catechesi dei sacramenti, fissando l'attenzione soprattutto sul Battesimo e sulla Confessione. Il 27 febbraio i gruppi si sono trovati insieme in Cattedrale per celebrare il ricordo del loro Battesimo e rinnovare le promesse.

L'apice della celebrazione è stato il Battesimo di tre bambini, Elio, il suo fratellino Valerio e Arthur, del gruppo di Margherita. È stato un momento molto toccante che è rimasto particolarmente impresso nella mente e nel cuore dei bambini.

Il mese di marzo è stato dedicato in modo speciale alla preparazione del sacramento della Confessione con momenti di riflessione e attività pratiche. Infine, dopo un periodo di pausa coincidente con le vacanze scolastiche, negli ultimi incontri, sono state proposte le parabole della misericordia.

Il percorso si è concluso giovedì 29 maggio, festa di san Filippo Neri, con un incontro in cui i bambini hanno spiegato ai genitori il lavoro svolto durante tutto l'anno catechistico e hanno festosamente salutato don Fabio e le catechiste.



Catechista Enrica Gal

ALESSANDRO Lorenzo Maria, ARECCO Beatrice, BARAILLER Leon-Julien, BERNARDI Benedetta, BORRELLI Lucrezia Amanda, CARCAVALLO Valentina, CREMONESE Paola, DEL PASQUA Luca, GRANGE Madeline, LAZZAROTTO Pietro, LETTOLI Tullio, LORUSSO Giulia, MAINO Giulia Gaia, MONTI Pietro, RIZZO Giulia, TURO Leonardo.



Catechista Giuseppina Scalise

BENINCASA Matteo, BETEMPS Nicolas, BETEMPS Julien, BONOMO Giorgia, BOVARD Gabriel, D'APRILE Giulia, GABRIELE Noella, IMPIERI Veronica, MONEGRO VERAS Diana, ORFANO Asia, PICA Alessandro, PORREGA Riccardo, RICCI Simone, ROSSERO Andrea, TELESFORO Sara, TOMA Marco, VIETTI Clara.



Catechista Margherita Garzino

ANCILLI Elio Pietro, ATZEI Niki, BARATTA Denise Giada, BOSCO Chiara,
BOUGEAT Davide, BRUNELLI Matteo, CARBONI Carlotta, CODIPIETRO Leonardo,
DI TOMMASO Leonardo, FEA Ella, JOYEUSAZ Mathieu, LUCIA Arthur, MARINO Davide,
MARTOCCHIA Lorenzo, RASO Alessandra, RICCARDI Sara, SULAS Federica.



Catechista Paola Venturella

BELTRAMI Corinne, CAKAJ Alessio, CHARRERE Antonio,
CINTORI Lorenzo, DUQUEZ SANTOIO Amanda, FRANCO Diletta, GEMELLI Mario,
GUICHARDAZ Silvia, GUICHARDAZ Viola, LIPORACE Veronica, LUBERTO Filippo,
MINUZZO Camilla, PAPAGNI Valeria, PICCOLO Lorenzo.

IL CATECHISMO

L'Anno dell'Eucarestia

Foto M. Turo



COMUNIONE DEL 4 MAGGIO 2014.

*Catechisti: Luca Farinet, Federica Foglia,
Ottavia Migliazzo, Beatrice Rossi.*

ASCIONE Alessandro, CAO Daniel, CARTALEMI Vincenzo, COLETTA Stefano,
CORAIN Jacopo, CUAZ Beatrice, D'AGOSTINO Alessandro, DELFINO Martina,
DIBELLO Beatrice, FAZIO Martina, FORNELLI Francesco, GIPPAZ Shasa Leon,
GREGORI Jacopo, IMPIERI Matteo, LANO Ludovica Giulia, MARGUERETTAZ Lorenzo,
MASCOTTO Francesca, MELONI Sacha, MOMBELLI Myriam Cloe, MUZZOLON René,
NIGRA Matteo, PAGLIARA Alessia, PALADINO Carlo, PIFFARI Arelis, PJOLLAJ Chiara,
PRAZ Nicole Stephanie, RIVA Lucia, SAIVETTO Luca, SCALA Mathieu,
TELESFORO Davide, TRAPANI Micol, TRASINO Sofia, TURIANO Andrea,
ZANELLA Erin, ZERBI Martin Yago.



COMUNIONE DELL'11 MAGGIO 2014.

*Catechisti: Martina Bolmida, Elena Distasi,
Arianna Garau, Federica Giono Calvetto*

ALBANESE Cinzia Viviana, BARBANTI Astrid, BELLETTI Federico,
BERTI Edoardo, BHAR Caroline, BIUSO Carla, BRAGARDO Gabriele,
BRUNELLI Marco, CANTELE Aimone, CIARMOLI Marco, CICCARESE Beatrice,
COPPO Giorgie, DISTILLI Chiara, FERRARESE Nicolò, GAL Margherita,
GIRARDI Alessia, LANARO Riccardo, LIRUSSI Gabriele, MATTIOLI Giorgia,
MAZZOCCHI Marta, MONEGRO VERAS Aldwin Julio, MONTELEONE Agnese,
MORETTI Martina, PAGANIN Alice, PRAMOTTON Eleonora, REGRUTO TOMALINO
Edoardo, TOMA Valerio, TROSSELLO Claire, ZOJA Chiara Daniela.



IL CATECHISMO L'Anno della Parola

Marina Borre

Dal mese di ottobre 2013 a maggio 2014 quasi 70 bambini di classe 5^a elementare, suddivisi in quattro gruppi affidati a Rachele, Tella e Rossella, Nicoletta, Marina e Tiziana, hanno condiviso fra loro, con don Fabio e le loro catechiste la gioia di vivere insieme "l'anno della Parola".

Il percorso, iniziato con la rivisitazione del lavoro svolto nell'anno precedente e con la conoscenza, attraverso un apprezzato film, di san Filippo Neri, patrono del nostro oratorio, ha avuto il suo momento più alto con la "consegna della Parola". Infatti, sabato 30 novembre, durante la messa delle ore 18, ad ogni bambino è stata consegnata una Bibbia, la sua Bibbia personale.

Il libro più letto del mondo, il libro che ci fa conoscere il Signore, la Sua misericordia e le bellezze che ci ha donato, ha rappresentato il fulcro intorno al quale si è sviluppato il nostro cammino catechistico. Perciò, dal mese di gennaio, tutti gli incontri settimanali sono stati dedicati alla riflessione sulla liturgia domenicale con la riproposizione delle pagine del Vangelo. I bambini, dopo la visita in Cattedrale dove don Fabio ha spiegato loro l'importante funzione dell'ambone, sono stati introdotti alla "lectio divina". Questo approfondimento della Parola



di Dio che richiede momenti di silenzio e di riflessione sulla lettura affrontata, si concludeva regolarmente con una preghiera, diretta ad instaurare un dialogo con il Signore, scritta sul quaderno e poi condivisa con i compagni. I bambini hanno così scoperto, chiedendosi di volta in volta “che cosa vuol comunicare a me oggi il Signore in questo brano?” che, ancora oggi, dopo 2000 anni, la Parola del Signore è attuale e che le nostre domande sulla vita, sul modo in cui affrontarla al meglio con i nostri difetti e le nostre qualità, possono trovarvi risposte e conforto. La riflessione e la meditazione sui testi del Vangelo sono diventati momenti speciali di incontro con il Signore che hanno gratificato i bambini grazie anche alla condivisione del frutto del loro coinvolgimento e del loro interesse.

È previsto che l’ultimo giorno dedicato al catechismo, così come il primo, ci si ritrovi tutti riuniti, anche con le famiglie dei ragazzi, per rendere grazie dell’anno trascorso insieme e, a conclusione del nostro cammino, l’augurio più grande è che possiamo ricordarci sempre oggi e in futuro che, come recita il Salmo, “lampada sui miei passi è la Tua Parola”.



IL CATECHISMO L’Anno dello Spirito

Annalisa Bia - foto M. Turo

Lgiorni 24 e 25 maggio 55 ragazzi della Cattedrale e di Santo Stefano hanno ricevuto dal Vescovo Monsignor Lovignana il sacramento della Confermazione. Con la Cresima si consolida il rapporto con la Chiesa e con la discesa dello Spirito Santo si ha la forza per difendere il nome di Cristo e unirsi saldamente a Lui. Lo Spirito Santo non smette mai di agire nella nostra vita e quando lo riceviamo è Cristo che “si fa luce” nei nostri cuori prendendo forma nella nostra vita. Per diventare testimoni di Gesù Cristo i nostri ragazzi si sono incontrati ogni lunedì in oratorio per nove mesi, insieme ai catechisti e a don Fabio. In questo periodo hanno affrontato un percorso con l’obiettivo di arrivare al giorno della Confermazione consapevoli del grande dono che avrebbero ricevuto da Dio. Uno dei momenti più importanti della preparazione è stato l’incontro in seminario con persone dalle esperienze diverse che hanno spiegato loro i vari modi di vivere la vocazione (uno degli argomenti trattati durante la formazione di catechesi). È stato bello vedere con quanta attenzione ascoltavano le testimonianze del seminarista, della suora eremita, della coppia di sposi e dello psicolo-

go. Al termine di quel pomeriggio così significativo, ci siamo riuniti in preghiera nella cappella del seminario, seguito da un momento di riflessione e di raccoglimento. Un altro passo importante è stato il ritiro spirituale in cattedrale. Ancora una volta un pomeriggio tutto nostro da trascorrere insieme per approfondire, con l'aiuto di don Carmelo, Roberta e don Fabio l'importanza e la profondità della Cresima. Finalmente è arrivato il grande giorno! La cattedrale è bella, ma quando ci sono tanti ragazzi accompagnati dai loro genitori, dai padrini, dalle madrine, dagli amici e dalla comunità ... beh, è ancora più bella e luminosa. La cerimonia è stata molto suggestiva, tutto era perfetto, anche l'emozione sui volti dei ragazzi, delle madrine e dei padrini; il Vescovo ha sottolineato l'importanza del sacramento della Confermazione, con cui Gesù diventa amico e difensore, non abbandonando mai i suoi fratelli in qualsiasi momento della loro vita. È fatta ragazzi! Ora siete testimoni di Gesù Cristo e parafrasando una frase di san Giovanni Paolo II "Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro".



CRESIME DEL 24 MAGGIO 2014

Catechisti: Emile Cavalet Giora, Barbara Lupo, Electra Tadei.

ALESSANDRO Andrea Pietro Maria, AVERONE Gabriele Adino, BETEMPS Margot, BRINATO Rebecca, CANALE Carola Alice, CAO Eleonora, CATTARINUSI Amanda, CERRATO Gabriele, COQUILLARD Giacomo, D'APRILE Matteo, GAIDA Alessia, GAL Chiara, LOMBARD Alessandra, MARINO Francesco, MASSINO Bianca, MONTELEONE Elisabetta, MOVIO Stefano, MUGIONE Matteo, PARINI Davide, RICCI Silvia Maria.



CRESIME DEL 25 MAGGIO 2014

Catechisti: Bia Annalisa, Bia Diana, Ragozza Elena.

AMATO Alessandro, ASCIONE Giovanni, BENDJIAR Karim Jon, CANDELARIO Clara Nayeli, CASELLA Rocco, CECCON Edoardo, DISTASI Nicola, FONTOLAN Francesco, GATTI Gioele, GRANGE Laurent, GRAZIANI Giulia, IMPIERI Martina Maria, LAZZAROTTO Gaia, LEMMA Yuri, LIPORACE Cristian, MASSERANO Stephan, MELO WOLLINGER Lara Dafne, MELONI Carola, MELONI Christel, MERCURIO Alice, MOMBELLI Simone, MONTEVERDI Viola Martina, MORABITO Andrea, MORRA Marco, PASQUALE Giada, PERNIGOTTO Gaia, RICCI Federico, SANTORO Francesco, SCHENA Federico, SCIPIONI Carlotta, STRADELLA Rubina Maya, TOMASSONI Andrea, TROSSELLO Sophie.



NUOVO CONSIGLIO AC

Fabiola Megna

Ogni tre anni l'Azione Cattolica vede nel suo percorso di servizio alla Chiesa un grande rinnovamento, un motore che accende i laici di tante parrocchie (in Italia e in diocesi) che insieme ai sacerdoti e alle comunità si interrogano sul futuro della chiesa, rispondendo di nuovo con un forte sì alla vocazione ad un apostolato che sceglie di guardare alle sfide dell'oggi nella sequela di Cristo. Un tempo per mettere in discussione le scelte, per ritrovarsi e ritrovare quello spirito fondante la nostra associazione, *"per essere corresponsabili della gioia di vivere, per rendere belle le chiese locali"*, come ha ricordato il presidente uscente Franco Miano durante il discorso di apertura della XV assemblea nazionale svoltasi a Roma dal 30 aprile al 2 maggio.

Quell'entusiasmo e quel desiderio di bellezza e responsabilità hanno abitato e abitano anche le nostre parrocchie: sabato 25 gennaio l'AC di San Giovanni Battista e di Santo Stefano si è incontrata, innanzitutto per rinnovare nell'Eucarestia l'impegno missionario, spezzando il pane nel segno della collaborazione per costruire in e con le comunità una chiesa che parli di gioia, di speranza e annuncio. Stare nell'oggi, nella concretezza del servizio e della formazione, si traduce per l'AC nella reciprocità dell'accompagnarsi verso Cristo, facendosi carico gli uni degli altri. Ecco perché ogni tre anni nel discernimento comunitario associativo si inserisce il rinnovo dei consigli parrocchiali, diocesani e nazionale: vivere la democraticità nella carità è anche inserirsi in una storia di persone che scelgono di dare continuità all'esserci e al rimanere per diventare testimoni, così come Papa Francesco ha invitato gli aderenti nell'udienza con i presidenti parrocchiali provenienti da tutta Italia, nello scorso 3 maggio a Roma.

Una serata di convivialità ha radunato gli aderenti della nostra associazione parrocchiale alla presenza di don Fabio e don Carmelo; i ragazzi delle medie che settimanalmente si ritrovano per il gruppo ACR, i giovanissimi, i giovani e gli adulti, tutti insieme per raccontarsi il cammino, mettere in comune diversi modi di vivere la chiesa, differenti per età ma uniti dallo stesso stile associativo. L'assemblea parrocchiale è stata anche l'occasione per ringraziare Monica Caradore, presidente interparrocchiale negli ultime tre anni, e con lei il consiglio uscente, e votare i nuovi responsabili che fino al 2017 accompagneranno la nostra associazione: Monica e Franco Foglia rappresenteranno gli adulti, Sabrina Favre e Ilaria Cavalet Giora sono le elette per il settore giovani, Federica Gioino Calvetto e Chiara Venturella porteranno la voce dei ragazzi, Fabiola Megna presidente. L'impegno è dunque quello di crescere e porsi a fianco di coloro che crescono nella fede, prima di tutto attraverso i gruppi, alla base della proposta di AC, rispondendo così alla chiamata che le nostre comunità fanno alla nostra associazione; l'attenzione, insieme ai parroci, va anche verso la formazione di

giovani e adulti che con dedizione prestano un servizio catechistico, senza dimenticare la costante sensibilità da suscitare in noi e in tutti *“di aiutare le persone, di tutte le età, a tenere la propria vita tra le mani anche se essa sembra sbalottata da venti troppo forti [...], davvero prendendo in carico, con uno sforzo personale e comunitario, le vite che ci circondano. È questa la concretezza dell’AC: la presenza ordinaria, discreta, costante tra le persone del nostro quartiere, della nostra parrocchia, della nostra città”* (Bozza del documento per la XV assemblea nazionale).



ACR PER IL KENIA

Chiara Venturella

Anche quest’anno si è concluso il tradizionale gruppo ACR dell’oratorio del Centro, che ogni sabato sera ha reso protagonisti una ventina di ragazzi, dalla prima alla terza media.

La messa feriale delle 18.00 in cattedrale dava inizio agli incontri. Questi erano costituiti da un’ottima cena cucinata dalle famiglie dell’oratorio e da attività o da giochi preparati dalle educatrici, affinché i ragazzi potessero riflettere su diversi temi e aspetti della loro vita. Infatti, partendo dallo slogan nazionale dell’ Azione Cattolica *“Non c’è gioco senza te”*, hanno compreso i valori della condivisione, del superamento del pregiudizio e della bellezza di abbracciare e trasmettere la Gioia vera, quella Pasquale. Le serate si concludevano con una preghiera che racchiudeva i temi trattati, insieme al parroco don Fabio.

Nell’itinerario annuale dell’AC, gennaio è chiamato *“mese della pace”*, un cammino in cui i ragazzi, insieme ai giovani e agli adulti dell’associazione, si impegnano nella promozione di una cultura di pace.

Quest’anno l’ACR della Diocesi di Aosta ha deciso di aiutare e finanziare dei progetti di sviluppo del nord del Kenya, promossi dall’associazione *“Impegnarsi Serve Onlus”*, nei quali un’educatrice della diocesi sarà impegnata nel mese di agosto. Per finanziare questi progetti, il gruppo dell’ACR del Centro Storico ha deciso di mettersi in gioco preparando torte e biscotti a casa e rivendendoli a turisti e passanti davanti alla cattedrale il 30 gennaio, durante la famosa e tradizionale fiera di Sant’Orso. Oltre a questa vendita, il gruppo dell’ACR ha partecipato e ha vissuto la veglia organizzata dalla pastorale giovanile in occasione del triduo pasquale insieme ad altri giovani della Diocesi, nella parrocchia di Sarre.

Questi due particolari momenti, assieme al percorso di gruppo, hanno fatto vivere, sia ai ragazzi che a noi educatrici, la Bellezza della Chiesa, una Chiesa di fraternità, comunione e gioia.



Ma la proposta dell'Azione Cattolica non termina a giugno con la fine dell'anno scolastico. Infatti, i prossimi appuntamenti saranno nel mese di agosto, con gli annuali campi diocesani a Les Combes: un'occasione unica per concludere in bellezza un percorso e allo stesso tempo un'ottima carica per tutti, ragazzi ed educatori, per ricominciare al meglio!



I GRUPPI GIOVANI-ADULTI, GIOVANI E GIOVANISSIMI

Ilaria Cavalet Giora - foto M. Turo

Ottima la partecipazione di quest'anno al gruppo giovani adulti che vede protagonista la fascia di età dai 26 ai 44 anni. In questo gruppo, il 2014 ha portato con sé una novità che si è affiancata agli incontri mensili ormai collaudati. Monica, la responsabile del gruppo ci racconta: "durante il corso dell'anno abbiamo deciso di dedicare tre domeniche alla formazione. Tutte le giornate si sono aperte con un momento di preghiera in oratorio in cui, a un mo-



mento dedicato alla Sacra Scrittura ne è seguito uno di confronto. La mattinata è proseguita poi con l'incontro di un'associazione di volontariato valdostana: i clown insieme con il sorriso, l'associazione Mato grosso che si occupa delle missioni in Brasile e quella Voci di pace che aiuta i ragazzi palestinesi. Dopo il pranzo insieme, il gruppo si è spostato al Père Laurent dove, durante il pomeriggio ha potuto vivere direttamente l'esperienza del volontariato e animare la messa. Queste giornate sono state sicuramente molto belle, arricchenti e ci hanno portato a conoscere realtà nuove aprendo a ciascuno di noi prospettive a cui partecipare in futuro o come gruppo o come singoli".

Accoglienza, dialogo, relazioni, valori sono questi alcuni dei temi affrontati dal gruppo giovani di Azione Cattolica durante il corso dell'anno. Il gruppo, composto da una decina di ragazzi che finite le scuole superiori hanno iniziato a lavorare o a frequentare l'università, si è incontrato una volta al mese in oratorio con gli animatori Vladimir, Annie e Guendalina. Purtroppo i molti impegni e le diverse necessità hanno reso impossibile la partecipazione continua da parte di tutti, ma questo non ha impedito che i momenti di condivisione e confronto siano stati un'occasione di arricchimento e confronto per i partecipanti. Come emerge dalle parole di Vladimir infatti: "Credo che questo cammino, indipendentemente dai temi trattati, sia l'occasione per dare un momento a persone che svolgono un servizio in oratorio di avere un momento per riflettere e confrontarsi. Cerchiamo di dare loro la possibilità di avere uno spazio per riflettere e confrontarsi, senza doversi preoccupare di riunioni o programmazioni delle

attività. L'altra ricchezza di questo gruppo è il confronto con persone che, pur frequentando l'oratorio non svolgono il servizio di educatore e che rischieremo di perdere. È proprio la diversità delle esperienze dei ragazzi che permette al gruppo di crescere".

Tutt'altro che consueto è stato lo svolgersi del gruppo giovanissimi, ovvero del gruppo che vede protagonisti i ragazzi delle superiori. Dopo un breve periodo di incontri settimanali di confronto e riflessione seguiti dalla cena in oratorio, il gruppo si è infatti dedicato alla creazione del musical di San Filippo Neri. La novità inizialmente non ha entusiasmato molti ragazzi che avrebbero preferito continuare a trovarsi e proseguire il gruppo così come era cominciato. "Credo sia necessario sottolineare questa prima impressione negativa che, dopo una parabola temporale di mesi si è conclusa con il commento di voci entusiaste alla fine dell'esibizione: «l'anno prossimo dovremmo proprio farne un altro»" ci racconta Sami, uno degli educatori del gruppo, insieme a Ilaria e Fabiola. Prosegue poi dicendo, "vorrei descrivere l'esperienza del musical con tre sostantivi. Il primo è sorpresa, sia perché la risposta dei ragazzi ha suscitato in me una sorpresa immensa sia perché quest'occasione si è rivelata una grande opportunità di scoperta personale e crescita spirituale. Il secondo sostantivo è gioia. Gioia sia per il clima creatosi nelle prove e per il risultato che tutti insieme siamo riusciti a ottenere. Infine credo che la terza parola con cui descrivere il musical sia comunione. La creazione del musical infatti ha portato alla collaborazione di persone che per qualche attrito non si sarebbero mai messe insieme a lavorare, ma che in vista di un bel progetto si sono fatte coinvolgere per i propri doni e le proprie possibilità dando origine a una bellissima esperienza di Chiesa".



GLI SCOUTS DEL GRUPPO "AOSTA 1"

Gerbellè Maria Teresa

Dal 1946 il Gruppo Scout Aosta1 è presente nella parrocchia della Cattedrale. Attualmente è l'unico gruppo di Aosta e accoglie ragazzi e ragazze di tutta la città e dei dintorni. È costituito da un Branco, un Reparto, un Clan e una Comunità Capi. La sua sede si trova in Via Xavier de Maistre 25, a fianco del Cinéma de la Ville ed è aperta a tutti ogni venerdì dell'anno dalle ore 18,00 alle ore 19,00. La sede, oltre a un salone per organizzare gli ateliers di "Mani Abili" per tutti i componenti il Gruppo, ha spazio per lo svolgimento delle riunioni della Comunità Capi, del Clan e del Reparto.



Invece, i Lupetti e le Lupette del Branco Waingunga – bambini e bambine dai 7 agli 11 anni – svolgono le loro attività prevalentemente presso la parrocchia di Santo Stefano dove si riuniscono nella loro Tana – una sede allestita con i personaggi della giungla e con una Grande Rupe presso la quale si prendono le decisioni importanti per tutto il Branco – e nella loro Giungla – il cortile dove hanno costruito delle capanne che sono la loro base di giochi. Le Cacce di Branco (uscite giornaliere) si svolgono a domeniche alterne durante tutto l'anno scout e si sviluppano su un percorso formativo annuale personalizzato. Allegria, amicizia, solidarietà, assunzione di responsabilità caratterizzano il clima gioioso di "Famiglia Felice" nel quale si svolgono le attività.

Anche le attività degli Esploratori e delle Guide – ragazzi e ragazze dagli 11 ai 15 anni – del Reparto Il sentiero dell'Edelweiss vengono organizzate alla domenica, ogni quindici giorni e si svolgono all'aperto. Alla fine del proprio percorso educativo, ogni componente il Reparto avrà acquisito maggiore autonomia individuale e saprà assumere maggiore responsabilità nei confronti di se stesso, degli altri e del Creato. I Rovers e le Scolte – ragazzi e ragazze dai 16 ai 20 anni – formano il Clan Cervino e vivono esperienze di Strada, di Comunità e di Servizio all'interno del Gruppo come aiuti nelle Unità e all'esterno.

Anche quest'anno tutti si sono ritrovati per vivere insieme le attività che fanno parte della tradizione del Gruppo: La Veglia Natalizia, la Giornata Ecologica, la Giornata su neve, la Pista della Croce, la corsa Aosta - Excenex e la Foire de St.Ours.

Le attività annuali iniziano sempre per tutti con la festività di S. Grato e terminano per i Lupetti con le Vacanze di Branco (accantonamento di cinque/sette giorni) e per il Reparto con il Campo Estivo (undici/quindici giorni in tenda, fuori Valle).

Tutto il Gruppo ha uno stretto legame con la Parrocchia della Cattedrale dove da sempre si impegna a svolgere alcuni servizi: l'allestimento del Presepio (ogni anno, fin dalla nascita del Gruppo), la partecipazione alle Celebrazioni e alle Processioni di S. Grato, del Corpus Domini e della Via Crucis cittadina, l'accensione del fuoco per la Veglia Pasquale.

Per qualsiasi informazione riguardante il Movimento Scout e le attività del Gruppo Aosta1 rivolgersi:

- alla sede in Via Xavier de Maistre 25: tel. 0165 236393 in orari di apertura

- a Piero: tel. 0165 554138; cell. 333 5210785; mail: mtp.gerbelle@virgilio.it



VOLONTARI IN FESTA 30 MAGGIO 2014

10 Anni dell'Oratorio San Filippo Neri

Sonia Gabrieli - foto M. Turo

“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto perché, senza di me, non potete fare nulla”. Alessandro, Luca, Martina, Giuseppina, Gabriele e molti altri... i tralci, tanti, piccoli, verdi, maturi, tutti annodati uno all'altro ma tutti vivi perché nutriti dalla stessa linfa vitale che è Cristo.

L'omelia di don Fabio, ci ha aiutati a riportare alla superficie delle nostre anime le ragioni per le quali ogni anno, a fine maggio, i volontari si ritrovano in occasione della festa di S. Filippo Neri, vale a dire l'amore ed il rispetto che "Pippo buono" nutriva per i suoi ragazzi, tanto da non puntare ad educarli, inteso come "farcirli" di ciò che riteneva buono per loro ma a trarre tutto il buono da loro.

Al termine dell'Eucarestia, la sorpresa: la gigantografia di San Filippo preparata per il musical del 1° maggio viene esposta e fissata in oratorio per essere poi benedetta da don Fabio a suggello di questi dieci anni trascorsi sotto la sua protezione e cura.



I partecipanti alla festa

Cena in oratorio



Il grande cuore di san Filippo sembra immenso anche osservato dalla strada e chissà, penso, se la luce e la forza che ne emana, pulsante nei secoli, trarrà qualcuno verso la luce di Cristo.

A seguire, il momento conviviale della cena con le proverbiali lasagne “a sei strati” di Berto Carradore (... e molto altro!) caricato di lavoro extra per soddisfare i circa 90 volontari presenti.

La serata si è conclusa con la visione del musical in anteprima dvd, grazie ai potenti mezzi messi a disposizione da Massimo Turo, ricordando e rivivendo



I giovani dell'oratorio



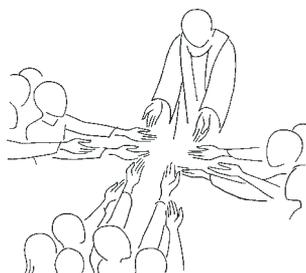
insieme un'esperienza unica che ha realmente coinvolto tutta la nostra comunità parrocchiale e non, ed i cui frutti di unità il Signore non mancherà di farci gustare nei mesi che seguiranno.

Con questo spirito, intanto, prepariamoci ai nuovi appuntamenti estivi 2014 il cui "lancio" è, da tempo, rappresentato dalla giornata degli Oratori, del catechismo e della famiglia che si svolgerà il 2 giugno 2014, questa volta a Pont-Saint-Martin, e che avrà come tema Asterix, Obelix e la pergamena druidica.

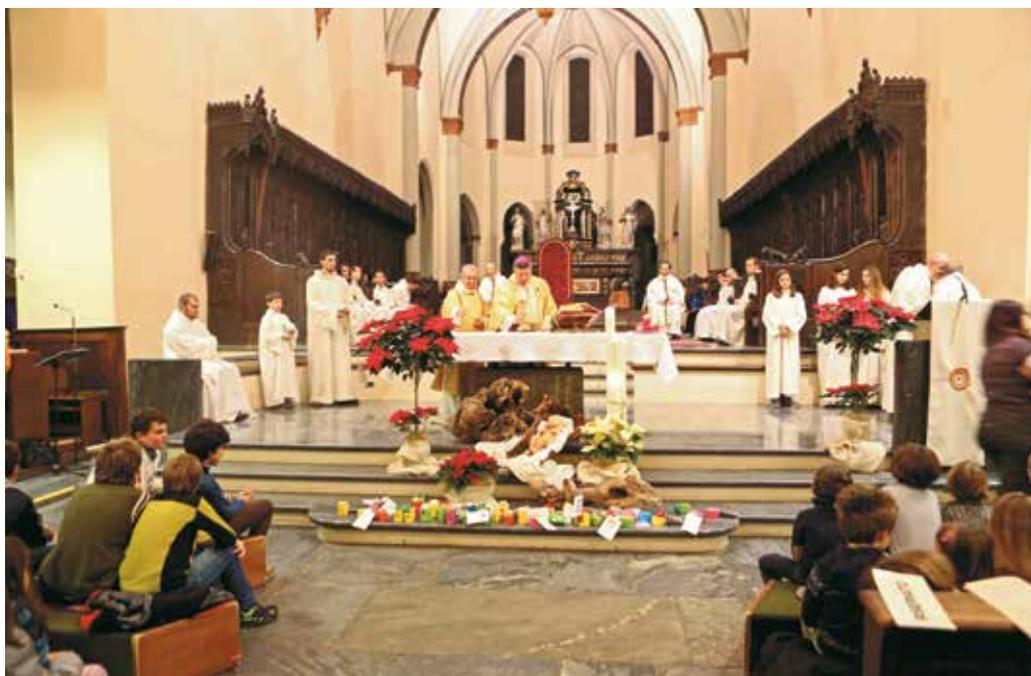
Buona estate a tutti!!

Don Fabio con Berto Carradore

LITURGIA



NATALE 2013



Per il primo anno le comunità di San Giovanni Battista e di Santo Stefano hanno vissuto insieme la Messa della notte di Natale. Alle 22 in Cattedrale i bambini, i giovani e gli adulti si sono ritrovati intorno al Vescovo per celebrare la nascita del Signore Gesù. I più piccoli hanno vissuto la prima parte dell'Eucarestia in cripta preparando il loro regalo-preghiera per Gesù bambino (vedi foto) che hanno poi portato davanti all'altare al momento dell'offerterio. Al momento dell'omelia il nostro Vescovo Franco ci ha riscaldato il cuore con queste parole:

In Gesù che nasce si manifesta il volto di Dio che è grazia: Dio è amore e rivolge all'umanità il suo volto misericordioso. È l'annuncio di questa notte e tocca il cuore di ciascuno di noi come un raggio di luce che penetra nelle tenebre. Fermiamoci un istante, fratelli e sorelle, e riconosciamo quella parte tenebrosa che è in noi, abitata dal peccato, ma anche dalla fragilità, dalla tristezza, dalla fatica del tirare avanti... La luce di Dio illumina le profondità della nostra vita, raggiunge quel buio che noi conosciamo e ci dice: adesso puoi voltare pagina, puoi avere vita nuova! non perché tu abbia più forze di ieri, non perché quel peso che ti porti sulla coscienza sia svanito nel nulla, non perché quella fragilità che è iscritta nel tuo spirito e nella tua carne sia vinta una volta per tutte, ma perché Io amo proprio te, per te entro nel mondo! Il Signore visita la mia vita e pone in me la forza del Suo Spirito: la grazia di Dio porta salvezza a tutti gli uomini. In un mondo che a parole parla di meritocrazia e nei fatti insegna ad agire esclusivamente nella ricerca del proprio interesse, questo annuncio è rivoluzionario: Dio non attende i nostri meriti, ma vuole raggiungere tutti, nessuno escluso. Non c'è nessuno che non possa essere raggiunto dalla sua misericordia, non c'è situazione che non possa rifiorire per la sua grazia.

Dopo l'Eucarestia gli auguri di Natale ce li siamo scambiati nell'antica e suggestiva cornice del nostro magnifico chiostro con una bella fetta di panettone e un buon bicchiere di vin brulé!



LA SETTIMANA SANTA

Fabrizio Favre



DOMENICA DELLE PALME

La Domenica delle Palme ha visto idealmente unite la chiesa di Santo Stefano e la Cattedrale. Nella prima il Vescovo di Aosta, Mons. Franco Lovignana, ha impartito la tradizionale benedizione degli ulivi. Poi in processione i fedeli hanno raggiunto la Chiesa madre. Si è così aperta la Settimana Santa. Nella sua omelia il Vescovo ha invitato i presenti a far riaffiorare in questi giorni santi il racconto della Passione appena

ascoltato. «Entrati in Chiesa – ha esordito Mons. Lovignana - abbiamo pregato così: Dio ... che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio ... fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione. Siamo chiamati ad imparare dal Signore». «Gesù ci insegna l'abbandono fiducioso e libero alla volontà del Padre. – ha proseguito il Vescovo - Non subisce un destino inevitabile, ma ne diventa protagonista, riconoscendovi il disegno di Dio e accogliendolo con tutto se stesso». Egli ci insegna a vivere, anche a patire se necessario, senza prevaricare.



(FOTO A. PIERETTI)

MESSA CRISMALE

Mons. Franco Lovignana, ha salutato con gioia l'assemblea dei fedeli che ha partecipato, con una nutrita rappresentanza del presbiterio (era presente anche il Vescovo emerito Mons. Giuseppe Anfossi) alla messa crismale in Cattedrale, celebrazione durante la quale sono stati ricordati gli anniversari di

ordinazione sacerdotale. Poi l'invito alla preghiera per i sacerdoti anziani e malati, per quelli che festeggiavano il loro anniversario di ordinazione, e soprattutto un grazie a tutti i confratelli «per il vostro servizio al Popolo di Dio, grazie a Dio per avervi scelti e una preghiera perché vi dia fede, salute, forza e consolazione nello Spirito». Nell'omelia il Vescovo ha voluto concentrarsi sul significato e sul ruolo degli Oli Santi. «Cari fratelli e sorelle, questa concelebrazione del presbiterio con il vescovo in cattedrale esprime ogni anno e - per la grazia di Dio – anche rafforza l'unità della Chiesa diocesana. E questo segno bello si prolunga nella benedizione degli Oli che poi porteremo nelle nostre parrocchie per la celebrazione del Battesimo, della Cresima e dell'Unzione dei Malati».

COENA DOMINI

«Cari amici vi invito e invito anche me stesso ad entrare con fede, con amore e anche con un po' di santo timore nelle celebrazioni del Triduo: vogliamo lasciare che la grazia del Signore, la forza della sua Parola, la bellezza della Liturgia ci immergano nella Pasqua di Gesù: davvero solo Lui può cambiare la nostra vita, donarci perdono, ridonarci speranza. Ripartiamo da qui!» Così Mons. Lovignana.

na ha introdotto in Cattedrale la celebrazione del Giovedì Santo, la messa in Coena Domini. Una frase che idealmente nell'omelia si è trasformata nell'invito a ripartire dal Cenacolo dove tutto ebbe inizio: Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Un amore che si manifesta attraverso tre doni preziosi che lo rendono per sempre presente in mezzo a noi e sempre nuovamente presente: l'Eucaristia, il Sacerdozio ministeriale e il Comandamento nuovo, dell'amore fraterno.

Al termine dell'Eucarestia sono stati i ragazzi che si preparano alla Prima Comunione ad accompagnare il Santissimo Sacramento all'Altare della Reposizione.



(FOTO L. SEMERIA)

VENERDÌ SANTO

Il Venerdì Santo vede al centro la lettura della Passione e la liturgia della Croce. E anche quest'anno, alla sera, una partecipata via Crucis cittadina. Il Vescovo sceglie di commentare la croce che di lì a poco entrerà solennemente in Chiesa. «Il cantore annuncerà: ecco il legno glorioso dal quale possiamo raccogliere il frutto della Salvezza del mondo - esordisce Mons. Lovignana - . È Gesù il frutto che risana l'umanità sfinita per il suo peccato. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Eppure proprio a Lui volgeremo lo sguardo, Lui baceremo adorando la una Croce, e nella comunione quel frutto mangeremo per avere vita!». Per il Vescovo l'Azione liturgica del venerdì santo ci ricorda ciò che vale per ogni celebrazione: per incontrare il Signore sono necessari gli occhi della fede, cioè gli oc-

chi della Chiesa che ci accompagna illuminando i gesti con la Parola e con la preghiera. Gli occhi della fede ci permettono di vedere oltre e di entrare nel mistero della sofferenza di Gesù e di adorarlo. «Dalla Croce del Signore - ha concluso il Vescovo - viene la salvezza perché Gesù prende su di Sé tutto il male del mondo, la sofferenza innocente di tanti uomini e donne, il peccato di tutti, anche i nostri peccati, le nostre ansie e tristezze, anche i nostri perché senza risposta. A tutti offre consolazione, perdono e speranza».

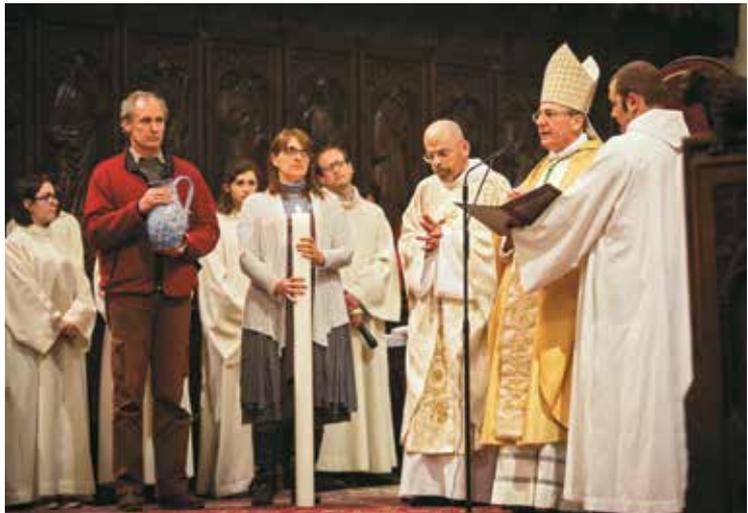


(FOTO A. PIERETTI)

VEGLIA PASQUALE

Una liturgia ricca quella della Veglia: con al centro il cero pasquale che (nonostante il maltempo che si abbatte impietoso sul sagrato della Cattedrale) porta la luce nella Cattedrale buia e viene immerso nell'acqua del fonte battesimale. Una grande festa in cui la comunità ha accolto attraverso il battesimo

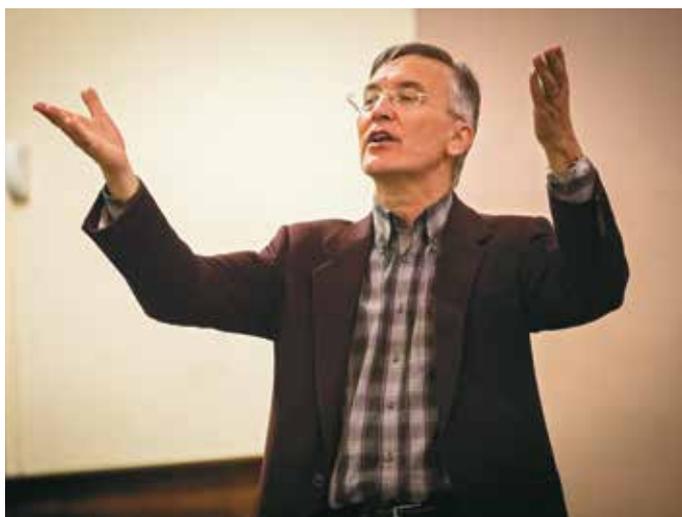
un suo nuovo figlio: Luca. Nell'omelia il Vescovo ha evocato il buio della Cattedrale e forse anche dei cuori di qualcuno dei presenti che viene lentamente vinto da una piccola luce che però ci ha raggiunto progressivamente tutti: la luce del cero pasquale, segno della luce di Cristo risorto che si trasmette a tutti gli uomini, da uno all'altro e poi ad un altro ancora. «Così è la vita cristiana. Commenta Mons. Lovignana - Gesù continuamente ci chiede l'incontro per vincere la tristezza e il vuoto che le tenebre sempre tentano di imporre alla nostra vita attraverso il peccato, la conflittualità delle relazioni fra noi, a volte attraverso la malattia, la povertà, la perdita del lavoro e della dignità. Anche attraverso la violenza, spesso inferta o subita. Gesù nella sua Parola, nel sacramento del perdono, nel gesto di carità di un fratello o di una sorella si avvicina a noi e ci restituisce un po' di luce, in qualche modo ci fa diventare una fiammella accesa che illumina e riscalda la nostra vita, ma che diventa capace anche di accendere altre lampade». Il cero al centro della celebrazione ripete "Io sono la luce del mondo chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita". Durante la celebrazione, trattandosi della prima veglia unitaria per le parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano è avvenuta da parte del Vescovo la consegna dell'acqua benedetta e del cero pasquale ad una rappresentanza di fedeli della parrocchia di Santo Stefano.



(FOTO A. PIERETTI)

CAPPELLA MUSICALE SANT'ANSELMO DELLA CATTEDRALE DI AOSTA

Ef시오 Blanc - foto A. Pieretti



Con Decreto Vescovile della Domenica delle Palme e della Passione del Signore, il 13 aprile 2014 Monsignor Franco Lovignana ha costituito la "Cappella Musicale Sant'Anselmo della Cattedrale di Aosta" con il compito di animare le Liturgie episcopali, in alcuni casi affiancata dalle realtà musicali già presenti in

Cattedrale. Si tratta di un organismo già presente in molte chiese cattedrali italiane, alle dirette dipendenze del Vescovo e con la finalità di servire la Divina Liturgia della Cattedrale stessa. Il compito della Cappella Musicale è quello di curare l'esecuzione esatta delle parti proprie del coro, termini in cui si esprime l'Istruzione *Musicam Sacram*, approvata dal Santo Padre Paolo VI, all'art. 19: "È degno di particolare attenzione, per il servizio liturgico che svolge, il «coro» o «cappella musicale» o «schola cantorum». A seguito delle norme conciliari riguardanti la riforma liturgica, il suo compito è divenuto di ancor maggiore rilievo e importanza: deve infatti curare l'esecuzione esatta delle parti sue proprie, secondo i vari generi di canto, e favorire la partecipazione attiva dei fedeli nel canto. Pertanto: a) un «coro» o una «cappella musicale» o una «schola cantorum» si abbia e si promuova con cura, specialmente nelle cattedrali e nelle altre chiese maggiori, nei seminari e negli studentati religiosi...".

In realtà, da circa un anno a questa parte, un gruppo vocale non formalizzato ha affiancato la Schola Cantorum della Cattedrale in alcune solennità episcopali ed è da questa esperienza che è maturata la decisione della costituzione di una Cappella Musicale. Il suo impegno sarà volto, in proporzione alle sue possibilità artistiche, ad offrire esecuzioni tali da poter risultare esemplari per l'intera diocesi dal punto di vista liturgico musicale. La Cappella è in pratica un coro

a voci miste, formato da voci maschili e femminili (ma potrà accogliere al suo interno anche una sezione di voci bianche) formato da un numero minimo di 16 elementi. La Cappella musicale dispone inoltre di un maestro, di un organista titolare (con funzioni di vicemaestro) e di un organista aggiunto, tutti nominati dal Vescovo per un incarico triennale rinnovabile.

Contestualmente alla costituzione della Cappella, il Vescovo ha provveduto alla nomina di Efisio Blanc quale Maestro di Cappella, di Jefferson Curtaz (già organista del Capitolo della Cattedrale) quale organista titolare (e vicemaestro) e di Flavio Desandré quale organista aggiunto.

Il decreto di costituzione della Cappella dispone di uno Statuto formato da 12 articoli che prevedono le finalità della Cappella Musicale, i criteri di nomina e le funzioni delle varie componenti l'organismo, i rapporti con la diocesi e la parrocchia della Cattedrale, oltre all'elenco degli Impegni Liturgici previsti annualmente.

È in previsione, per il prossimo autunno, la convocazione di una riunione di tutte le persone che fossero interessate a far parte della Cappella Musicale in modo da fornire loro ulteriori informazioni in merito e quindi di procedere all'individuazione dei cantori che ne faranno parte.

Si invita quindi tutti coloro che abbiano interesse (o anche solo curiosità) verso tale iniziativa a prendere contatto con gli uffici diocesani (chiedendo di Manuela) al numero **0165 238515** o con il maestro Efisio Blanc al numero **0165 765179** o tramite mail **musicasacra@diocesiaosta.it**.



I MINISTRANTI

Sami Sowes - foto M. Turo

Quest'anno, come avrete potuto notare, attorno al nostro altare, molti bambini si sono avvicinati nella difficile arte del servizio liturgico. Noto con gioia che alcuni tra loro sono visi noti per gli affezionati del sabato sera, altri invece, un po' più piccoli, hanno cominciato solo da qualche mese col nostro fedele gruppetto di ministranti. Riconosco che, nonostante come ministranti ci incontriamo soltanto un'oretta prima della Messa per la formazione, alcuni bambini si impegnano davvero parecchio per servire la comunità attraverso una bella celebrazione. Ho cercato durante quest'anno di realizzare sempre il santo proposito di far gustare alle anime pie, sotto l'occhio attento di



don Fabio, la bellezza della liturgia che la Chiesa ci propone. So che raramente durante il nostro servizio riusciamo ad ottenere un serafico ordine nei gesti, nei movimenti, nel silenzio ecc., e se a volte la nostra presenza potrebbe essere un aiuto maggiore ai fedeli distratti a distrarsi ancor di più, chiediamo scusa. Tra le particolarità della nostra parrocchia c'è anche il fatto, non indifferente, che la chiesa è una chiesa cattedrale. Da questo segue che a volte, per la presenza del vescovo, la preparazione delle celebrazioni si rivela più complicata dell'ordinario. Sono felicissimo che i bambini non solo abbiano partecipato numerosi, in particolare alle celebrazioni del triduo pasquale, ma che abbiano anche vissuto con profitto questa intensa e faticosa avventura. Vorrei ancora aggiungere che, in occasione della festa diocesana dei ministranti, i bambini si rivelano sempre fieri di ciò che fanno soprattutto quando hanno l'occasione di mostrare a tutta la diocesi la loro abilità... questo mi fa molto riflettere sul dono di poter prestare servizio in questa parrocchia ricca di vita e di persone buone e generose, e di questo ringrazio il Signore. A conclusione di queste considerazioni sparse vorrei ringraziare per la presenza e l'aiuto costante il parroco-cerimoniere, Alessandro e gli altri ragazzi delle superiori che sono stati disponibili a gestire e a servire nelle celebrazioni più difficili, senza i quali non saremmo mai riusciti a preparare un servizio all'altezza di una cattedrale.

DAI REGISTRI DELLA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA CATTEDRALE

BATTESIMI

- Valerio ANCILLI, 27 febbraio 2014
- Elio ANCILLI, 27 febbraio 2014
- Arthur LUCIA, 27 febbraio 2014
- Luca COMINETTI, 19 aprile 2014
- Alice SAPIA, 24 maggio 2014
- Simone ANASTASIO, 28 maggio 2014
- Francesco CARTALEMI, 31 maggio 2014
- Alexander HERRERA, 31 maggio 2014



*Valerio Ancilli, Elio Ancilli
e Arthur Lucia*



Luca Cominetti



Simone Anastasio



Francesco Cartalemi



Alexander Herrera

*Rebecca Ansaldo,
battezzata a Valtournenche
il 27 aprile 2014*



DEFUNTI

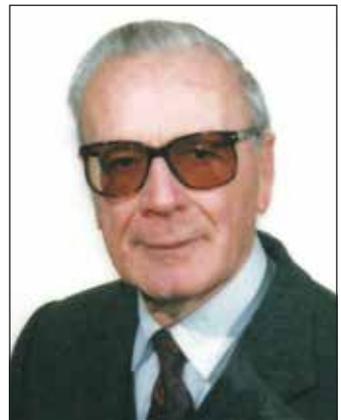
- Marisa BALBIS, deceduta il 13 dicembre 2013 a 81 anni
- Rosalia MARTORELLI, deceduta il 14 dicembre 2013 a 88 anni
- Elfrida ROSSET, deceduta il 24 gennaio 2014 a 83 anni
- Angela Jole DANDRES, deceduta il 25 gennaio 2014 a 72 anni
- Fabio DAL MOLIN, deceduto il 3 febbraio 2014 a 80 anni
- Gian Franco BUSARELLO, deceduto il 20 febbraio 2014 a 71 anni
- Domenico SCAPILLATO, deceduto il 27 febbraio 2014 a 79 anni
- Iolanda BISI, deceduta il 1° marzo 2014 a 98 anni
- Anna ROMANINI, deceduta il 3 marzo 2014 a 84 anni
- Carmelina LILLO, deceduta il 25 marzo a 85 anni
- Nadir VIETTI, deceduto il 28 marzo a 87 anni
- Lina CORNAGGIA, deceduta il 7 aprile a 81 anni
- Francesco PRONESTI, deceduto il 8 aprile 2014 a 95 anni
- Salvatore LONGO, deceduto il 18 aprile 2014 a 90 anni
- Filippo GAGLIANONE, deceduto il 1° maggio 2014 a 84 anni
- Marta LOI, deceduta il 12 maggio 2014 a 74 anni
- Caterina ROCCHIETTI, il 12 maggio 2014 a 79 anni
- Francesco SIMONE, deceduto il 17 maggio 2014 a 87 anni
- Duilio MAGRI, deceduto il 25 maggio 2014 a 96 anni



Fabio Dal Molin
† 3 febbraio 2014



Nadir Vietti
† 28 marzo 2014



Francesco Simone
† 17 maggio 2014

DAI REGISTRI DELLA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

BATTESIMI

- Giovanni BERNAGOZZI, 27 aprile 2014

DEFUNTI

- Ettore TORCHIO, deceduto il 15 dicembre 2013 a 92 anni
- Eva DIEMOZ, deceduta il 15 dicembre 2013 a 89 anni
- Guerrino VENTURELLA, deceduto il 16 dicembre 2013 a 97 anni
- Antonio BASELI, deceduto il 23 dicembre 2013 a 83 anni
- Teresa GRASSINO, deceduta il 25 dicembre 2013 a 93 anni
- Bianca CABELLA, deceduta il 29 dicembre 2013 a 99 anni
- Christiane SEGANFREDDO, deceduta il 30 dicembre 2013 a 43 anni
- Augusta THIEBAT, deceduta il 31 dicembre 2013 a 89 anni
- Valentino LUNARDI, deceduto il 2 gennaio 2014 a 90 anni
- Waltraud MOLLER, deceduta il 16 gennaio 2014 a 67 anni
- Valter GAGLIETTO, deceduto il 2 febbraio 2014 a 87 anni
- Giuseppe ILGRANDE, deceduto il 7 febbraio 2014 a 75 anni
- Pierina MONDET, deceduta il 12 febbraio 2014 a 86 anni
- Maria MAUGINO, deceduta il 22 febbraio 2014 a 103 anni
- Alessandro ZIMARA, deceduto il 25 febbraio 2014 a 85 anni
- Maria Graziella MARTINETTI, deceduta il 2 marzo 2014 a 67 anni
- Francesco BARENGHI, deceduto il 6 marzo 2014 a 85 anni
- Emma GONTEL, deceduta il 23 marzo 2014 a 90 anni
- Mario CANALE, deceduto il 27 marzo 2014 a 86 anni
- Simona STRAGIOTTI, deceduta il 18 aprile 2014 a 81 anni
- Demetrio MARTINO, deceduto il 24 aprile 2014 a 62 anni
- Diva LUPI, deceduta il 29 aprile 2014 a 86 anni
- Roberto ALBERTI, deceduto il 2 maggio 2014 a 85 anni
- Silvia CHAPELLU, deceduta il 30 aprile 2014 a 67 anni
- Melina MOIA, deceduta il 3 maggio 2014 a 93 anni
- Ivonne RUFFINI, deceduta il 8 maggio 2014 a 89 anni

IL RITO DELLE ESEQUIE E LA LORO IMPORTANZA

Maria Arbaney

Può sembrare strano voler riflettere sul valore delle Esequie, eppure esse sono una realtà importante nella vita di ogni comunità parrocchiale. Molte persone si ritrovano in simili occasioni: parenti che piangono il loro congiunto, amici che lo vogliono accompagnare e ricordare, conoscenti che desiderano dimostrare la loro vicinanza in questo momento di dolore. Così si crea nelle nostre chiese un'atmosfera particolare, densa di rispetto, di emozione e direi proprio di quel "sentire" più fortemente l'unione tra gli uni e gli altri di fronte al grande mistero della morte. A questo proposito due esempi di preghiere d'intercessione, richieste da alcuni fedeli, colpiti dalla semplicità e dal profondo significato delle parole, per una personale meditazione.

PADRE APRI LORO LA PORTA

*Padre, apri loro la porta,
la porta del tuo cielo, la porta del tuo cuore;
a tutti i tuoi figli saliti da te
apri la porta della felicità*

*Se non possono bussare alla tua porta
e se devono attendere,
bussiamo noi per loro,
con la nostra preghiera.*

*Padre apri loro la porta,
poiché a chi bussa con perseveranza
hai promesso di aprire;
e chiunque domanda è sicuro di ricevere.*

*Apri loro la tua casa,
tu che vuoi riempirla di tutti quelli che ami
e far loro gustare
la gioia di vivere insieme nella tua intimità.*

*Ammettili al banchetto
che per loro hai preparato fin dall'eternità,
perché possano festeggiare
le nozze di tuo Figlio con l'umanità.*

CONCEDI IL RIPOSO

*A coloro che hanno vissuto
nella semplicità del dono della loro persona
una vita quotidiana dai gesti ordinari,
concedi il riposo.*

*A coloro che hanno camminato
strenuamente, sulla strada, malgrado gli ostacoli,
e ti hanno abbandonato il peso della loro fatica,
concedi il riposo.*

*A coloro che hanno lottato,
e che non hanno sempre riportato la vittoria,
ma che alla fine si sono affidati a te,
concedi il riposo.*

*A coloro che si sono stancati
senza risparmiare le forze
e offrendo nell'ombra un'ardente dedizione,
concedi il riposo.*

*A coloro che hanno sofferto
e sopportato a volte delle pesanti prove,
ma non hanno rifiutato il peso della croce,
concedi il riposo.*



CARITÀ



CARITAS INTERPARROCCHIALE DEL CENTRO STORICO

Luciana Sartori Pessina

“**S**e Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi, e l’amore di lui è perfetto in noi” (Gv 4,11-12). Nel servizio ai deboli e alle famiglie sul territorio delle due parrocchie operano dei volontari assistendo periodicamente con il Banco Alimentare le famiglie in difficoltà segnalate dalla Caritas Diocesana o dai Servizi Sociali del Comune di Aosta. Un’altra realtà che opera da dieci anni sul territorio del Centro Storico è “Tavola Amica”, nata da un progetto della Caritas Diocesana. Alcuni volontari della parrocchia di S. Stefano, coordinati da Suor Emma, prestano servizio offrendo pasti caldi a persone indigenti. Una troupe della RAI, il lunedì dell’Angelo è venuta alla mensa per conoscere questa realtà e ha posto delle domande a Suor Emma e a me. Per quanto mi riguarda io, da otto anni, faccio questo servizio a “Tavola Amica”, come volontaria; ho espresso a chi mi chiedeva il perché di questo impegno la mia soddisfazione per aver aderito a questo progetto diocesano. Piuttosto che sprecare il mio tempo per cose inutili ho voluto donarlo alle necessità materiali delle persone indigenti. Sono contenta di questo servizio perché in cambio ho avuto tantissimo più di quanto mi aspettassi. In tutto questo tempo donato ho visto crescere il numero delle persone bisognose, provenienti da tanti paesi, compresa l’Italia. L’umanità è disperata fino a un punto tale che non si può misurare e la verità non è molto semplice da misurare nelle parole delle persone che frequentano la mensa. I volontari non sono tanti per questo servizio ai poveri e quindi un appello va rivolto a tutte le persone di buona volontà che vogliano spendere il loro tempo utilmente. Essendo in pochi volontari è praticamente impossibile fare una buona accoglienza. A chiunque voglia donare del tempo senza sprecarlo un invito va rivolto, questo servizio fatto ai bisognosi rende molto in cambio di poco.

Un'esperienza di solidarietà e servizio

Marco Saivetto

Sono trascorsi sei mesi da quando è partito concretamente il progetto "Donare speranza", nato per esprimere solidarietà a dei giovani africani, sbarcati a Lampedusa nel 2011. Dalle pagine di questo bollettino avevo chiesto l'aiuto della comunità parrocchiale per sostenere in modo particolare Yahaya, un ragazzo di 23 anni proveniente dal Burkina Faso, uno degli stati più poveri del continente nero. La risposta è stata sorprendente, non tanto per l'entità delle donazioni sino ad ora ricevute pari ad euro 7.465,00, ma soprattutto per le relazioni umane che si sono create attorno a questo progetto parrocchiale. Certo il denaro è stato importante perché ha permesso sia di assumere per sei mesi, a tempo determinato, in Oratorio, Yahaya (condizione necessaria per intraprendere il lungo e complesso iter burocratico per regolarizzare il suo permesso di soggiorno) sia per sostenere parzialmente i costi per la richiesta dei passaporti di altri tre ragazzi. Ma il vero valore del progetto si è concretizzato grazie a tutte quelle persone che hanno donato un po' di se stessi, per ascoltarlo, per capirlo, che hanno dato un po' del proprio tempo libero per fargli fare i compiti, per accompagnarlo nei piccoli problemi di tutti i giorni) o che gli hanno semplicemente fatto dono della loro presenza, della loro vicinanza. Yahaya, da parte sua, ci ha ricompensati, con il suo impegno nel svolgere i lavori a lui assegnati, con la sua costanza, con il suo sorriso, con i suoi timidi modi di fare e di esprimersi. È stata un'esperienza che ha riempito di gioia le persone coinvolte ed ha esaltato il valore del dono.

Il progetto continua!

In attesa di trovare un lavoro stabile, nel periodo estivo Yahaya continuerà a collaborare con l'Oratorio. È in corso la ricerca di un piccolo alloggio da affittare (con i contratti trilaterali per l'emergenza abitativa garantiti dal Comune di Aosta) per permettere ad alcuni di questi ragazzi di fare l'esperienza di una vita un po' più autonoma, concorrendo loro stessi direttamente alle spese locative e di gestione, per la parte non coperta dal contributo comunale. Grazie a tutte le persone che hanno sostenuto e continueranno a sostenere il progetto!

Vorrei ricordare, in conclusione, le parole del papa sul significato "cristiano" della parola servizio. "Servire significa accogliere la persona che arriva, con attenzione, significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e con comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi stabilire con loro innanzitutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà".

Una parola, la solidarietà, che oggi è particolarmente temuta nel mondo sviluppato. Quasi fosse una brutta parola, una parolaccia che però diventa parola d'ordine per i cattolici. Solidarietà, accoglienza del povero e promozione della giustizia sono tre missioni da compiersi nella quotidianità, come parte dell'impegno normale di tutte le parrocchie, i movimenti e le aggregazioni ecclesiali.

ORARIO SANTE MESSE

DOMENICHE E FESTE

Vigilia

17.30 a Santo Stefano
18.00 in Cattedrale

Giorno

07.30 in Cattedrale
09.00 a Santo Stefano
10.30 in Cattedrale
18.00 in Cattedrale

GIORNI FERALI

07.00 in Cattedrale
08.30 in Cattedrale
18.30 a Santo Stefano il lunedì, martedì, giovedì e venerdì
18.30 a Santa Croce il mercoledì, tranne in Quaresima

ADORAZIONE EUCARISTICA

- Tutti i **mercoledì** (da ottobre a maggio escluso in Quaresima) dalle 17.30 alle 18.30 a Santa Croce.
- Il **primo giovedì** del mese dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 presso il Convento San Giuseppe
- Il **secondo giovedì** del mese dalle 20.30 alle 21.30 a Santo Stefano (il 31 dicembre dalle 20 alle 21; nel tempo di Pasqua l'adorazione si svolgerà tutte le settimane il giovedì dalle 20.45 alle 21.45).
- Il **terzo giovedì** del mese dalle 15 alle 18 presso il Seminario.
- Il **quarto giovedì** di ogni mese dalle 9.00 alle 10.00 nella Cappella del Rosario in Cattedrale.

ARTE IN CATTEDRALE E A SANTO STEFANO



LA VIA CRUCIS DELLA CATTEDRALE

Roberta Bordon



Stazione II: Gesù è caricato della croce

ARCHIVI DELL'ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA – FONDO CATALOGO, BENI STORICO-ARTISTICI E ARCHITETTONICI – SU CONCESSIONE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA.

primo direttore dell'opera di propagazione della fede, membro del comitato per la fondazione di un istituto per sordomuti nel 1846, esaminatore sinodale e procuratore del clero nel 1835, vice economo reale per l'amministrazione del

Il tempo di Quaresima di quest'anno ha visto il riposizionamento sui grandi pilastri maestri della nostra Cattedrale delle quattordici tele della Via Crucis, ripristinando così quel cammino devozionale e di meditazione lungo le due navate laterali, messo in opera nel 1842 su commissione del canonico François-Frédéric Nourrissat (1792-1855), allora parroco di san Giovanni Battista. Originario di Fontainemore, laureatosi in lettere all'Università di Parigi, egli era divenuto sacerdote nel 1815. Vicario a Fontainemore e a Châtillon, ricevette la nomina di parroco di San Giovanni di Aosta nel 1820. Nominato canonico nel 1821, rivestì numerose cariche tra cui quella di procuratore del Capitolo nel 1823, promotore-mistrale nel 1825, arciprete nel 1835 e infine arcidiacono nel 1844. Molte furono le sue responsabilità nel campo dell'assistenza e dell'educazione dei giovani: fu promotore di una scuola presso la parrocchia di san Giovanni riservata alle ragazze povere,

Collegio Saint-Bénin dopo la partenza dei gesuiti nel 1848 e fondatore di una scuola di geometria a Fontainemore.

Nel febbraio del 1842 fece dono alla sua parrocchia delle quattordici tele raffiguranti la Via Crucis. Per realizzare le cornici in legno dipinto con i cartigli, contenenti i numeri delle stazioni, si avvalse dell'opera di uno scultore valdostano, che abitava non lontano dalla Cattedrale, François-Isidore Thomasset (1804-1884), a cui si devono numerosi arredi e suppellettili lignee ancora presenti nella chiesa madre, quali candelieri, croci, carteglorie, una statua di una santa martire, il reliquiario di Sant'Apollonia del Museo del Tesoro e l'altare in stile neogotico della cappella del Rosario. Ignoto resta invece il nome del pittore a cui il canonico decise di affidare l'esecuzione delle grandi tele dipinte. La brillante cromia, caratterizzata da una tavolozza con accostamenti squillanti e cangiantismi, e i panneggi dalle pieghe cristalline quasi indurite mostrano assonanze con gli esiti della pittura valesiana coeva, in particolare con la produzione dei pittori Arienta. Una conferma indiretta di tale orientamento stilistico è data dalla tela n. XIII, raffigurante la Deposizione dalla Croce. Quest'ultima si discosta nettamente da tutte le altre tele, facendo ipotizzare l'intervento di una mano diversa: significativo è inoltre il fatto che si tratta di una copia "letterale" di un capolavoro di Gaudenzio Ferrari, il più importante artista valesiano, protagonista dell'arte italiana del Cinquecento, le cui opere furono costante riferimento e palestra di studio nei secoli successivi per gli artisti in Valsesia.

I dipinti della Cattedrale, rimossi nel 2009 in occasione dei lavori di manutenzione dell'edificio realizzati in concomitanza con le celebrazioni anselmiane, sono stati oggetto nel 2013 di un delicato intervento di restauro, affidato alla ditta Malachite di Orio Canavese e finanziato dalla Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta, che ne ha restituito l'originaria policromia dai toni squillanti. Ed è proprio il colore, il colore rosso, il rosso della tunica di Cristo, simbolo della passione, del sangue, del sacrificio e del suo amore, che passo dopo passo si dipana e crea un legame visivo che da una tela all'altra in un crescendo drammaticamente sempre più intenso fa memoria degli ultimi momenti della sua vita terrena fino all'epilogo doloroso della Crocifissione. Qui il rosso lascia il posto al chiarore del corpo esangue di Gesù e al bianco nitido del panno che ne avvolge i fianchi, laddove il bianco è simbolo della purezza e della divinità e ne trasfigura l'immagine stessa prefigurandone la gloriosa Risurrezione nel terzo giorno. Tenue eco del rosso sono le rosee modulazioni del manto di san Giovanni evangelista, il prediletto, e della tunica nella Madre, che insieme appaiono accanto al Cristo nelle ultime tre scene della Crocifissione, della Deposizione dalla croce e della Deposizione nel sepolcro. Cieli tersi e sereni, macchiati da leggere nuvolaglie grigie, e sobrie architetture classicheggianti creano un'ambientazione distaccata e non partecipativa al dramma che vi si svolge innanzi amplificandone il significato doloroso. Brutali sono le figure degli aguzzini, prepotenti e muscolosi, vestiti di braghe dai colori acidi



Stazione XIII: Gesù è deposto dalla croce

ARCHIVI DELL'ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA – FONDO CATALOGO, BENI STORICO-ARTISTICI E ARCHITETTONICI – SU CONCESSIONE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA.

avvenimenti degli ultimi giorni del suo Salvatore, sapendo che in ogni episodio accaduto durante quel cammino si cela un mistero di grazia ed è racchiuso un gesto di amore per lei.

Auguro ad ognuno di voi di tornare nel silenzio ed in privato nei prossimi giorni in Cattedrale e di fare l'esperienza della Via Crucis che il card. Martini descriveva così: *Meditando in silenzio ... sul mistero della croce, ci accorgiamo che, nella Passione e nella morte, Gesù ama l'uomo così com'è, ama l'uomo con il suo pecca-*

e aggressivi, gialli e verdi. I toni pastello, i blu e i rosa, appartengono invece alle pie donne e a Maria che con mitezza e pacato dolore assiste alla morte del Figlio. Il volto di Cristo è rassegnato, cinto da una corona di spine così spessa da sembrare quasi un turbante a richiamo dei copricapo degli astanti ebrei. Dal giudizio di Pilato, Cristo percorre la salita al Calvario cadendo per tre volte. È crocifisso, il corpo in uno straziante stiramento è in croce al centro della dodicesima tela, incorniciato in alto solo dalle gambe dei ladroni ormai privi di vita. Il corpo di Cristo è infine deposto, curato, amato e sepolto in un'atmosfera di inviolato silenzio nell'attesa della Pasqua.

Il 4 aprile 2014 in occasione della presentazione del restauro delle grandi tele il nostro Vescovo Mons. Lovignana ci ha indirizzato un invito. "La Chiesa conserva memoria viva delle parole e degli

to, con la sua separazione da Dio, con la sua tragedia. L'uomo è amato da Gesù con il suo realismo più aspro, più duro da accettare. E da quest'uomo, così realisticamente amato, Gesù non si ritrae, non fugge, ma attraverso un amore senza limiti cerca di risvegliare in lui, in noi, le più belle energie del pentimento, della conversione, della fede.



IL MUSEO DEL TESORO DELLA CATTEDRALE

Roberta Bordon

Il 13 maggio 2014 è stato presentato al pubblico il nuovo Catalogo del Museo del Tesoro della Cattedrale. Nato dalla collaborazione tra la Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta e il mondo universitario, il volume presenta una serie di saggi di approfondimento sul Tesoro, sugli ambienti che lo ospitano (il deambulatorio, la cappella delle reliquie e le sagrestie) e sulla storia della collezione. Seguono le schede storico-critiche relative a tutte le opere esposte nel museo, oltre alla trascrizione di antichi inventari e a una bibliografia aggiornata. Il volume, di alto valore scientifico, rende merito al valore straordinario delle opere esposte nel nostro museo, unanimemente apprezzato e ammirato, come ben sanno i volontari che in questi mesi (vacanze di Natale, giorni della fiera di Sant'Orso e altre occasioni nel corso della primavera 2014) vi hanno accolto e guidato visitatori e fedeli alla riscoperta del bello e del sacro.

Questo straordinario patrimonio, espressione di fede e di creatività di chi ci ha preceduti, appartiene alla nostra comunità ed è quindi importante riappropriarcene valorizzandolo e facendolo conoscere in tutti i suoi aspetti, consapevoli che il bello è veicolo privilegiato di contemplazione e preghiera e strumento pastorale e di evangelizzazione. In quest'ottica si inseriscono gli appelli di don Fabio, il nostro parroco nonché direttore del Museo, per sensibilizzare l'intera comunità a guardare con occhi nuovi a queste opere e per reperire nuove persone che possano affiancare i volontari già operanti per accogliere con gioia e entusiasmo coloro che nei mesi estivi vorranno conoscere la storia della nostra chiesa e i suoi tesori. Chi ritiene di avere un po' di tempo da mettere a disposizione del museo, sarà il benvenuto! Comunicatelo al più presto a don Fabio!

La Cattedrale di Aosta e il Museo del Tesoro partecipano al progetto "Città e Cattedrali". Visitate il sito www.cittaecattedrali.it.

LA GRANDE STATUA DI SAN CRISTOFORO

Don Carmelo Pellicone

Lil turista che entra nella chiesa di Santo Stefano e la “esplora” cominciando dalla navata sinistra, dopo pochi metri, ha un leggero sobbalzo al cuore vedendo stagliarsi, emergente dalla penombra di un’ampia nicchia, un vero gigante, con la faccia dai lineamenti duri e poco rassicuranti. Poi lo sguardo coglie anche la presenza, sulle spalle dell’omone, di un bambino, e allora affiora il pensiero che, probabilmente, deve trattarsi di... un gigante buono!

Sarà pure buono, ma di chi si tratta?

Più di una volta, trovandomi in chiesa e osservando di sottocchi il sobbalzo di sorpresa del turista di turno, sono stato interrogato sull’identità del gigante. Non è raro il caso che la domanda cominci già con un tentativo di identificazione, che necessita però di conferma: «È santo Stefano, vero? E quel bambino sulla spalla, chi è?».

Lascio al lettore le tristi considerazioni sulla perdita di quella cultura cristiana “spicciola”, che però era almeno capace di riconoscere l’identità dei santi, decifrando a colpo d’occhio il codice degli attributi iconografici. Si chiamano attributi iconografici quegli elementi che lo scultore o il pittore colloca tra le mani o comunque nei pressi del soggetto raffigurato, e che, anche all’analfabeta del passato, permettevano di sapere almeno... a che santo votarsi!

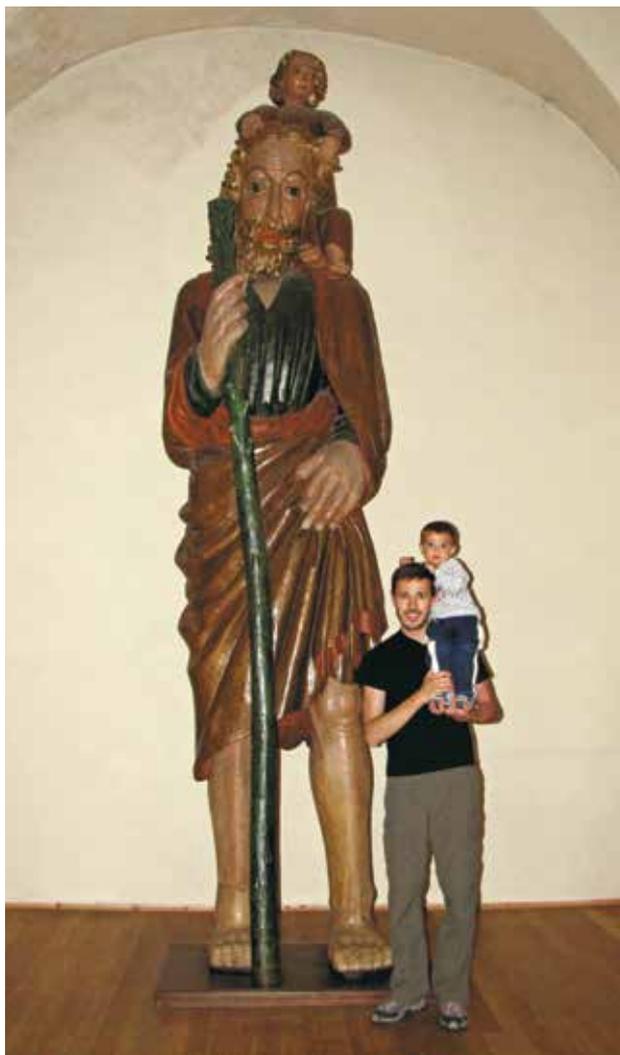
«No, non è santo Stefano – rispondo paziente – ma san Cristoforo».

«E perché è così grande?», riprende il turista.

A questo punto, se ho tempo, cerco di illuminare il pellegrino di oggi con una storia che i pellegrini del passato conoscevano bene. Una storia che, forse, è poco nota anche a coloro che pure sanno riconoscere l’identità del nostro gigantesco amico. E allora, a beneficio di coloro che pazientemente vorranno continuare la lettura, proviamo a raccontarla ancora una volta.

A livello storico, possiamo dire molto poco: il nostro sarebbe un cristiano di nome Addicino, vissuto nel III secolo, e che avrebbe subito il martirio in Licia intorno al 250, durante le persecuzioni dell’imperatore Decio. L’estrema vaghezza di queste notizie ha indotto la Chiesa a togliere la figura di questo santo dal calendario liturgico universale, permettendone però il culto a livello locale (come accade, per fare un esempio a noi vicino, nel paese di Saint-Christophe). Però, nei secoli passati, per supplire alla mancanza di dati storici sicuri, molto spesso nascevano spontaneamente tra il popolo storie e leggende, in cui i miracoli abbondavano. E così è accaduto anche per quanto riguarda la figura di questo martire.

Questa ampia letteratura popolare è giunta a noi attraverso una raccolta ela-



borata nella seconda metà del XIII secolo da Jacopo da Varagine (Varazze), frate domenicano e vescovo di Genova. Quest'opera, scritta in latino, ha come titolo *Legenda aurea*, abitualmente tradotto con *Leggenda aurea*, anche se la traduzione corretta dovrebbe essere: *Cose auree* (cioè *racconti preziosi*) *da leggersi*. Proprio per l'ampia diffusione del lavoro letterario di Jacopo da Varagine, il culto e la devozione di san Cristoforo ebbero una grande fortuna, che si protrasse per tutto il Medioevo.

Ebbene, secondo la leggenda, Adòcino era un uomo molto grande e forte, un vero gigante. Essendo anche molto ambizioso, egli desiderava mettere la sua forza al servizio del signore più potente del mondo. Dopo aver girato a lungo, trovò un re che affermava di essere invincibile. Adòcino si mise dunque al suo servi-

zio. Ma un giorno il nostro gigante si accorse che il re, quando sentiva la parola 'diavolo', si turbava e impallidiva. Chiese spiegazioni e il re ammise di aver paura del diavolo, che era più forte di lui. Adòcino, deluso, se ne andò e cominciò a cercare il diavolo per mettersi al suo servizio. Finalmente lo trovò ed entrò al suo seguito. Poco tempo dopo però, Adòcino e il diavolo, percorrendo un sentiero, si imbattono in una croce. Immediatamente il diavolo si mise a tremare e costrinse Adòcino ad allontanarsi di lì e a fare un lungo percorso per aggirare quello strano simbolo. Alla richiesta di spiegazioni, il diavolo ammise che su quella croce era stato inchiodato un tale Gesù, più forte di lui. Nuovamente deluso, Adòcino se ne andò alla ricerca di Gesù, per mettersi al suo servizio.

Dopo un lungo pellegrinare, si imbatté in un eremita, che gli rivelò il vangelo

e gli spiegò che spesso Gesù si celava sotto le spoglie dei bisognosi. Su consiglio di quel sant'uomo, per prepararsi al battesimo, Adòcino decise di abitare in una capanna nei pressi di un fiume molto impetuoso, per aiutare, grazie alla sua statura, coloro che desideravano attraversarlo. Egli sperava di incontrare tra essi Gesù. Così, appoggiandosi ad un grosso tronco che gli serviva da bastone, Adòcino si caricava sulle spalle i viandanti e li portava di qua e di là del fiume.

Un giorno, alla sua capanna si presentò un bambino, che chiese il suo aiuto. Adòcino issò con una sola mano il leggero bambino sulla sua spalla e cominciò ad attraversare il fiume. Ma, ad un certo momento, la corrente si fece più impetuosa e il bambino divenne terribilmente pesante. In mezzo al fiume, dove la corrente era più forte, il peso divenne insopportabile. Anche il robusto tronco che gli serviva per appoggiarsi sembrava volersi spezzare. Adòcino, sentendosi perduto, gridò rivolto a quel potente sovrano che voleva servire e che non aveva ancora incontrato: «Gesù, salvami». Il bambino gli sussurrò all'orecchio: «Adòcino, non temere». Lentamente, passo dopo passo, il gigante continuò ad avanzare. La corrente si fece meno impetuosa, il peso sempre più leggero e, giunto finalmente all'altra riva, il nostro posò il bambino sull'asciutto. Cadendo stremato in ginocchio, esclamò: «Che terribile fatica! Bambino, mi hai messo in grave pericolo. Pesavi così tanto che mi sembrava di portare sulle spalle il mondo intero». Il bambino gli rispose: «Hai portato sulle spalle non solo il mondo intero, ma anche colui che lo ha creato. Io sono Gesù, il re che hai promesso di servire. E perché tu sappia che quanto ti dico è vero, quando tornerai al di là del fiume, pianta l'albero che ti serve da bastone vicino alla tua capanna e domattina lo troverai fiorito e carico di frutti». Detto questo, il bambino scomparve. Adòcino obbedì e le parole del bambino si avverarono: il secco tronco si ricoprì di foglie, di fiori e di datteri.

Il gigante fu battezzato e assunse il nome di Cristoforo, che in greco significa "portatore di Cristo", e continuò a servire il suo Signore predicando il vangelo. Così, poco tempo dopo, gli fu chiesto il servizio supremo, e come fedele testimone e servitore di Gesù, subì il martirio per decapitazione.

Questa è la leggenda, che ebbe, come detto, grande diffusione, facendo diventare Cristoforo patrono di coloro che dovevano attraversare corsi d'acqua, nonché, per analogia, dei viandanti, dei pellegrini e dei viaggiatori in genere. Fu naturale che il suo culto si associasse a quello di san Giacomo, anch'esso protettore dei pellegrini, per cui entrambi furono festeggiati il 25 luglio.

Però, progressivamente, Cristoforo fu invocato anche contro la 'mala morte', cioè la morte subitanea, morte assai temuta nel Medioevo, perché non permette il pentimento e quindi la salvezza eterna. Si diffuse così la credenza popolare che, se si posavano gli occhi su di una raffigurazione di san Cristoforo, si era preservati dalla mala morte per tutto il resto del giorno. Nacque allora la consuetudine di rappresentare Cristoforo in proporzioni molto grandi, non solo per fedeltà alla leggenda che lo descriveva come gigante, ma anche per permet-

tere di vedere la sua effigie anche da lontano, ottenendone così la protezione per l'intera giornata. Queste raffigurazioni erano quindi opportunamente poste sulle facciate delle chiese, o lungo le vie di comunicazione. Nacquero anche espressioni popolari come: *Glorieux Saint Christophe, au matin te voyant, sans crainte d'aucun mal, on se couche en riant* (Glorioso San Cristoforo, vedendoti al mattino, senza paura di alcun male, ci si corica ridendo).

Non ci si stupisce che nella chiesa di Santo Stefano vi sia dunque una di queste raffigurazioni. La nostra chiesa si trova infatti all'inizio della via, nel passato assai pericolosa, che porta al Gran San Bernardo. Dalla documentazione in nostro possesso, sembra che la statua sia stata all'esterno pochi decenni; poi sarebbe stata portata all'interno della chiesa. Ma questo fatto non ha impedito a chissà quante migliaia di viandanti di abbandonare per pochi minuti la via, ed entrare in chiesa per qualche rapida orazione di fronte al gigante buono e ottenerne la preziosa intercessione.

Il culto di san Cristoforo, progressivamente, fu ridimensionato dalla stessa Chiesa, che scoraggiò soprattutto il suo ruolo di protettore dalla morte improvvisa, temendo che la devozione degenerasse in forme di superstizione. Quindi non furono più consentite le immagini gigantesche. Molte di esse furono distrutte o rimosse o trasformate, come accadde a Berna, dove il monumentale Cristoforo di una delle porte divenne un Golia.

Il nostro, per fortuna, si è salvato! E con lui, tante statue e affreschi superstiti testimoniano ancora dell'antico culto popolare. Fra i tanti esempi che si possono elencare, ricordo la statua lignea, analoga alla nostra, nella chiesa di Saint-Christophe; e poi gli affreschi di san Cristoforo nel cortile del castello di Fénis, nella cappella del castello di Sarriod de La Tour a Saint-Pierre, nella facciata della cappella di La Madeleine di Gressan, sulla parete esterna della chiesa di Arnad.

A questo punto si possono aggiungere alcune informazioni di tipo artistico. La statua, alta quattro metri e sessanta centimetri, risale alla metà del XV secolo ed è scolpita in un unico tronco di noce. I piedi, che sono di pino cembro e di ontano, presumibilmente sono stati rifatti nell'Ottocento, forse perché gli originali erano danneggiati e non più in grado di reggere il peso della grande opera.

Nel 1969, la statua fu collocata nello scalone monumentale del palazzo episcopale, in occasione della mostra *Arte sacra in Valle d'Aosta*, allestita nel salone dello stesso palazzo. Terminata la mostra, però, il san Cristoforo rimase lì fino agli inizi degli anni ottanta, per poi tornare finalmente alla sua sede storica, dove, nel 2004, fu sottoposto ad un accurato restauro.

Anche noi, discepoli dell'XXI secolo, possiamo continuare l'antica consuetudine di posare lo sguardo sull'antica statua, ma non per essere protetti superstiziosamente dalla mala morte, ma solo per far sorgere in noi le domande: oggi, mi sono ricordato di avere in me Gesù, fonte di ogni consolazione? oggi, sono stato capace di essere io pure 'cristoforo' cioè portatore di Cristo ai fratelli?



Iniziale miniata con la Natività del Battista, Messale del Vescovo François de Prez, 1464 circa, Biblioteca del Capitolo della Cattedrale

Giovanni sarà grande davanti al Signore,
sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre,
e per la sua nascita molti gioiranno. (Lc 1,15.14)

Dio onnipotente, concedi alla tua famiglia
di camminare sulla via della salvezza
sotto la guida di san Giovanni il precursore,
per andare con serena fiducia incontro al Messia da lui predetto,
Gesù Cristo nostro Signore.

*Don Carmelo, don Fabio
e il Consiglio pastorale interparrocchiale
augurano a tutti buona festa patronale
di San Giovanni Battista
e buona estate!*